ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 31
Telefoni dal n. 40-341 al n. 40-349

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 5-6 Febbraio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Contrattacchi sulla linea di Agordat

Le forze nemiche respinte con perdite - Attacco avversario stroncato sul fronte greco: uomini e armi catturati

Gli aeroporti di Malta bombardati dagli aviatori tedeschi

Bollettino n. 243

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco abbiamo respinto un attacco avversario, infliggendo al nemico sensibili perdite, catturando prigionieri e armi.

Nell'Africa Settentrionale attività delle opposte aviazioni.

Aerei inglesi hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, nostre truppe hanno contrattaccato forze nemiche che si avvicinavano alla nostra nuova linea, respingendole con perdite; sul fronte sud nostri reparti Dubat, dopo cruento combattimento in cui hanno inflitto notevoli perdite al nemico, si sono ritirati da un posto avanzato presso il confine a est del Lago Stefania.

Intensa attività offensiva della nostra aviazione. Il nemico ha bombardato alcune località dell'Eritrea: qualche vittima tra gli indigeni. Due velivoli inglesi sono stati abbattuti.

In Egeo nella notte sul 4, aerei avversari hanno lanciato bombe su un nostro aeroporto, causando lievi danni al materiale.

Velivoli del C. A. T. hanno attaccato gli aeroporti di Micabba e di Hal Far (Malta). Aviorimesse, alloggi e campi di volo sono stati centrati, provocando esplosioni e incendi.

Nuove incursioni su Londra e sul Galles

NEW YORK, merc. matt.

L'«Associated Press» riceve da Londra che nelle prime ore di ieri sera l'aviazione tedesca ha operato un attacco sulla capitale. Su un quartiere sono state lanciate bombe incendiarie.

Altri attacchi sono stati operati sul Midland, presso Liverpool, nonchè sul Galles meridionale e sull'Inghilterra orientale e sud-occidentale.

Una nave britannica silurata e affondata

New York, mercoledì matt.

In questi ambienti marittimi è pervenuta la notizia che il vapore britannico Justitia, di 4562 tonnellate, è stato silurato in prossimità della costa irlandese ed è affondato.

(D.N.B.)

Rombo di artiglierie udito da Algesiras

Madrid, mercoledì sera.

L'agenzia ufficiale *Cifra* informa da Algesiras che ieri mattina, per diverse ore, è stato udito un rombare violento di artiglierie, proveniente dal Mediterraneo. Non si sa ancora di che si tratti, poichè a Gibilterra non si sono avute ieri esercitazioni di batteria.

(D. N. B.)

Il traffico marittimo dal Sud America all'Inghilterra

ridotto del 75 per cento

Rio de Janeiro, merc. matt.

Il giornale *Noticia* constata che la crescente limitazione del traffico marittimo fra l'America del Sud e l'Inghilterra fa supporre che, fra breve, la navigazione inglese nell'Atlantico del Sud sarà completamente interrotta. Infatti, mentre prima della guerra partivano, in media, ogni mese, dal porto di Rio, venti vapori inglesi, nel dicembre dell'anno passato ne sono partiti solo sette e nel gennaio di quest'anno cinque.

(D. N. B.)

Il nodo del blocco marittimo

Le ammissioni del Ministro Cross sulle difficoltà dei rifornimenti inglesi

Cifre e dati di fatto - La sempre più sentita mancanza di tonnellaggio sufficiente

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

I discorsi pronunciati in Inghilterra dal Sottosegretario dell'Aeronautica Balfour e dal Ministro della Marina mercantile Cross, sono stati appresi con soddisfazione in Germania, perchè, nel loro cauto ma evidente pessimismo, i due Ministri inglesi confermano i calcoli tedeschi per ciò che riguarda il rapporto di forze tra le due aviazioni e per ciò che riguarda gli effetti deleteri dell'azione sottomarina.

Segni premonitori

Parlando a Oxford, Balfour ha detto che non bisogna interpretare la calma subentrata improvvisamente nell'aria come un segno di stanchezza delle forze aeree del Reich, ma piuttosto come la quiete che precede la tempesta, come un sintomo precursore di qualche terribile colpo che la Germania vibrerà alla resistenza britannica.

Il Ministro ha detto poi di credere che «prima di uscire dalla guerra» l'Inghilterra dovrà essere il laboratorio di prova di armi e di macchine belliche nemiche di ogni genere.

«Dovremo subire colpi, al confronto dei quali quelli passati ci sembreranno carezze», ha detto testualmente Balfour, e poi egli ha aperto gli occhi ai suoi ascoltatori, rilevando che nessun concentramento di armi e di uomini, in Inghilterra, nessun sforzo per produrre macchine belliche basterà di per se stesso a far vincere la guerra.

«La guerra si potrà vincere solamente con una offensiva — ha dichiarato il Sottosegretario — e per ottenere il numero di squadriglie da bombardamento che ci bastino a mettere le Potenze dell'Asse in ginocchio, dovremo sottoporci a sacrifici ancora maggiori di quelli presenti, a far sentire la guerra anche a coloro che in Inghilterra non se ne sono finora quasi accorti».

Le parole del Ministro della Marina mercantile, Cross, non sono state più incoraggianti di quelle di Balfour. Anche lui ha dovuto lasciar capire che la situazione del paese è grave, che ci si deve aspettare qualche «gigantesca iniziativa nemica» e che, in ogni modo, in avvenire la Marina mercantile continuerà ad essere decimata dai sommergibili tedeschi.

Il passo del discorso di Cross che contiene la confessione della debolezza inglese è però là dove egli dice che in futuro non si potrà contare sul «contributo» delle Marine mercantili alleate, un bell'eufemismo, questo, per dire che l'Inghilterra non potrà più avere sotto mano nessun paese da depredare del suo tonnellaggio.

Ora non essendovi più «contributi» esteri, non prevedendosi più vendite americane di vecchie navi da carico, e non potendosi sperar più che i cantieri delle isole britanniche — i quali sono spessissimo bombardati dall'aviazione tedesca — colmino le lacune aperte dai siluri degli «U. Boot» germanici, l'Inghilterra va incontro ineluttabilmente, per confessione esplicita di Cross, ad una diminuzione di importazione, proprio nel momento in cui il Governo, per bocca di Balfour, predica la necessità di armarsi fino ai denti, per fare una offensiva, il che vuol dire importare materie prime e armi in quantità notevole.

Ma, naturalmente, il problema del tonnellaggio non si riflette soltanto sull'armamento, ma anche sugli approvvigionamenti; quindi la situazione diventa ancor più grave.

Le importazioni

Vien fatto di domandarsi: a qual punto stanno gli approvvigionamenti dell'Inghilterra e le importazioni di materie prime necessarie per l'industria bellica?

Per quanto difficile sia fare calcoli esatti, alcune cifre sono di sano ausilio quando ci si accontenta degli allineamenti generali.

Si apprende, per esempio, che le importazioni britanniche sono aumentate di una cifra «X» (che per il momento non vale la pena di citare, essendo inutile per il nostro ragionamento). Tale cifra «X» rappresenta un aumento rispetto a quella delle importazioni dell'anno precedente, ma soprattutto in valore. Essendo aumentati i prezzi di ciò che l'Inghilterra importa, la cifra stessa rappresenta quindi una quantità di merci che sarà superiore a quella degli anni precedenti, ma non in misura proporzionale all'aumento del valore.

Si aggiunga a ciò che le importazioni sono pagate e contabilizzate anche se non arrivano, che cioè sono comprese nei calcoli le merci in partenza dai porti di origine non solo quelle giunte a destinazione.

Ma quante arrivano? Quante, invece, vanno a finire in fondo al mare?

Prendendo in considerazione tutti questi elementi della situazione, si giunge a concludere che certamente gli arrivi di merci in Inghilterra sono di molto inferiori ai bisogni di quell'offensiva che Balfour ritiene necessaria per vincere la guerra.

Tutti gli sforzi finanziari del governo londinese non basteranno a cambiar radicalmente la situazione, perchè l'Inghilterra ha bisogno di navi e di roba da mangiare e di materia greggia per costruire armi.

Il denaro serve soltanto a regolare i rapporti interni e a pagare i debiti.

Il Ministro delle Finanze chiede ora quattro miliardi e mezzo di sterline. Chi la potrà dare questa somma che equivale a quasi i tre quarti del reddito nazionale quando il reddito nazionale è normale e quando affluivano regolarmente dall'estero gli interessi sui prestiti e sugli investimenti?

Le imposte, si calcola, daranno al Ministro al massimo un miliardo e 800.000 sterline, il che colpirà i redditi con una tassa superiore al 48%.

Episodi di brutalità

Il resto dovrà essere preso dal capitale, ossia sarà ottenuto con la vendita dei titoli esteri che rimangono ancora in mano dello Stato e dei privati, con la liquidazione, cioè, della potenza imperiale dell'Inghilterra capitalistica. A queste conclusioni giungono gli osservatori tedeschi.

La *B. Z. Am Mittag* esce stamani con un titolo su tutta la pagina, in cui si narra che il fanatismo antigermanico in Inghilterra è arrivato al punto che una folla infuriata ha insultato le salme dei Caduti tedeschi. La notizia proviene dal *Daily Herald*, il quale informa che in un villaggio del Sussex si dovevano seppellire alcuni aviatori tedeschi, precipitati nelle vicinanze. La folla — scrive la *B. Z. Am Mittag* — ha tentato di impedire il seppellimento «perchè i tedeschi essendo «anticristo» non hanno il diritto di riposare in terra sacra».

Il funerale ha potuto alla fine aver luogo, ma il fatto che colpisce di più, dice l'organo berlinese, è che il Daily Herald riferisca l'incidente senza trovare una parola di condanna per il gesto provocatorio.

Giorgio Sansa.

Willkie ricevuto dal Re d'Inghilterra

Udienza in abito da passeggio dopo il viaggio aereo da Dublino a Londra

New York, mercoledì matt.

Informano da Londra che Willkie, reduce da Dublino, è stato ieri sera ricevuto da Re Giorgio, al quale ha recato, verbalmente, il saluto del Presidente degli Stati Uniti. Il Sovrano ha trattenuto Willkie a colloquio per oltre mezz'ora e lo ha incaricato di recare a voce la sua risposta a Roosevelt.

Willkie si è recato alla Reggia con l'abito da passeggio alquanto sgualcito con cui aveva viaggiato tutto il giorno. Egli avrebbe dovuto ieri fare colazione a Buckingham Palace, ma poi l'appuntamento venne annullato, a causa del viaggio aereo a Dublino.

Il ritorno di Willkie in America

New York, mercoledì matt.

Si ha da Londra che Willkie ha iniziato il viaggio di ritorno in Patria. Egli ha lasciato la capitale britannica nelle prime ore di stamane.

Al centralino telefonico

Un soldato tedesco al lavoro presso il centralino telefonico di una batteria controaerea.

La situazione in Francia

I rapporti fra Parigi e Vichy

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Basilea, mercoledì sera.

La stampa svizzera è stata buona profeta, quando annunciava, qualche giorno fa, che la crisi che travaglia il Governo di Vichy si sarebbe risolta non più tardi di mercoledì.

Di ritorno da Parigi, l'ammiraglio Darlan è stato immediatamente ricevuto dal maresciallo Pétain, al quale ha riferito l'esito delle conversazioni avute con l'ex-vice presidente del Consiglio, Laval, con l'ambasciatore De Brinon, il console generale germanico Stulpnagel e il presidente della Commissione di Armistizio.

Previsioni

I corrispondenti dei giornali svizzeri dislocati a Vichy affermano questa mattina che nulla di preciso si può ancora dire sui risultati del colloquio Pétain-Darlan. Aggiungono, però, che ben presto si sarà informati sull'atteggiamento deciso dal Capo di Stato francese, testimoniando queste asserzioni con la raccolta di voci e indiscrezioni di notevole importanza, trapelate dai circoli ufficiosi di Vichy.

Significativo è l'articolo del corrispondente della National Zeitung nel quale è detto che, dopo i colloqui di Darlan a Parigi, il Governo di Vichy desidererebbe una franca collaborazione con il Reich, non soltanto per ragioni di opportunità, ma per sincere considerazioni oggettive.

«Tutto questo ci fa credere — aggiunge l'articolista — che la tensione tra Parigi e Vichy non fosse poi così viva come le informazioni ufficiose degli ultimi giorni avevano lasciato credere».

Il corrispondente del giornale svizzero afferma, poi, che delle grandi novità sono da attendersi nei prossimi giorni.

Per intanto si mormora che Flandin, seccato e mortificato dai continui attacchi che gli rivolge la stampa parigina, sia intenzionato di dimettersi. Egli ritiene di avere servito la politica di collaborazione franco-tedesca con risultati non inferiori a quelli che aveva ottenuti Laval; se egli è rimasto finora al suo posto lo avrebbe fatto solamente dietro vive pressioni di Pétain.

Si vocifera pure con insistenza che anche il Maresciallo Pétain sia in procinto di rassegnare le sue dimissioni. Ciò avverrebbe nel caso che egli dovesse considerare come inaccettabili le condizioni impostegli per il ritorno di Laval al Governo.

Sondaggi

I commenti a questa indiscrezione sono disparati.

Da una parte si crede che la voce di un possibile ritiro del Maresciallo sia stata propalata unicamente per commuovere la popolazione francese; in altri circoli si ritiene, invece, che rappresenti un lavoro di sondaggio sugli umori dell'opinione pubblica da parte degli ambienti interessati di Parigi.

Infine non si esclude che il tutto sia una manovra della propaganda inglese, nel tentativo di turbare quell'atmosfera di fredda calma tanto necessaria in questi giorni ai dirigenti del Governo francese.

Buona parte dei giornali svizzeri rilevano ironicamente le dichiarazioni fatte ieri da Eden alla Camera dei Comuni, secondo le quali l'Inghilterra non ha nessuna mira sull'Abissinia, ma che intende solamente costituire uno stato etiopico indipendente riconoscendone come imperatore l'ex-sovrano Hailè Selassiè.

Dopo aver fatto notare al capo del Foreign Office che egli si permette di vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato, i giornali aggiungono che l'Inghilterra non si è mai spinta in nessuna avventura per dei motivi puramente sentimentali e che il Negus accettando l'aiuto dell'Inghilterra ha firmato il documento definitivo della sua liquidazione.

A. B.

Il nuovo Prefetto di Polizia di Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Si annuncia che a sostituire l'ex-prefetto di polizia Langeron è stato chiamato temporaneamente il direttore della polizia di Parigi, Marchand.

Mohamed Mahmud Pascià

IL VELENO, ARMA DI LONDRA

Mahmud Pascià ex-Primo Ministro egiziano "morto improvvisamente„

La campagna anti-britannica e la fine del valoroso uomo di Stato

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Beirut, mercoledì sera.

E tre...

La notizia della «improvvisa morte» di Mahmud Pascià, giunta a breve — troppo breve — distanza da quella degli altri due ministri egiziani, Hassan Sabi Pascià e James Saleh Pascià, ha destato qui, come in tutto il mondo arabo, una vivissima eco.

Decisamente la condizione di ex-ministro non è di quelle — nei presenti tempi — che giovino ad una vita tranquilla e sicura. Ciò specialmente se, come è il caso dei tre uomini sopra accennati, le idee manifestate in passato e valorosamente sostenute anche al presente, non collimino con la volontà guerraiola dei «padroni» inglesi.

Il male improvviso

La notizia qui giunta — difficoltosamente, causa la stretta censura instaurata in tutto l'Egitto — dicono difatti che Mahmud Pascià, il quale fino al mattino aveva goduto di ottima salute, dopo avere partecipato ad una colazione ufficiale, è stato colto, nel primo pomeriggio, da malore. Portato nella propria abitazione, l'ex-Presidente non ha più potuto riprendersi e, malgrado l'intervento medico, ha dovuto soccombere.

L'opinione pubblica araba è assolutamente convinta della non naturalezza della morte di Mahmud Pascià e ciò per varii e differenti motivi.

Si fa qui notare, infatti, come egli, che aveva da appena tre anni lasciato il governo, si era posto allora all'opposizione, cioè aveva mantenuto quella linea di condotta nettamente anti-britannica che lo aveva contraddistinto quando era al potere.

Egli rappresentava senza dubbio alcuno nel modo più genuino gli interessi veri del popolo minuto egiziano. Non aveva peraltro messo in questa sua politica alcun elemento demagogico; si è che in Egitto il partito decisamente popolare, quello che vuole occuparsi dei miseri fellah, sfruttati dai grandi piantatori inglesi di cotone, non ha altre mire se non quella di sollevare la massa nazionale di sotto il pesante giogo britannico.

Per questa sua opera, validamente sostenuta con leggi e provvedimenti presi dal banco del governo e poi, lasciato il potere, con sempre più coraggiosi articoli e discorsi, Mahmud Pascià godeva di una vera venerazione da parte dei contadini della Valle del Nilo.

Di questa sua influenza egli si rendeva conto e su di essa basava molto spesso le proprie requisitorie contro gli oppressori.

Fermo atteggiamento

Ancora di recente Mahmud Pascià aveva dichiarato apertamente che le misure prese dall'Inghilterra per comperare il cotone egiziano non valevano a sollevare il paese dalla dura crisi in cui era stato gettato dalla guerra. Aveva poi anche detto che mai e poi mai il popolo egiziano avrebbe potuto dimenticare quali soprusi e quali costrizioni fossero stati messi in opera da Londra per sfruttare il Paese ai suoi fini di guerra.

Fu questa la sua sentenza capitale?

Tutto fa pensare che sì, in quanto il discorso ha preceduto di appena mezza settimana la fine del noto parlamentare.

Già si è accennato alle circostanze della di lui morte. Invitato con altre personalità di varii partiti, Mahmud Pascià si recò in uno dei noti circoli della capitale. Questo locale ospita, per più che decennale tradizione, tanto egiziani quanto inglesi; questi ultimi, anzi, hanno imposto personale di servizio di loro esclusiva fiducia.

Fu dopo la frutta che, d'improvviso, l'ex-Primo Ministro si sentì colto come da improvvisa vertigine. In un primo tempo, tanto egli stesso, quanto coloro i quali stavano con lui, credettero a malore passeggero.

Un servitore, tosto chiamato, portava dell'acqua fresca, ma, mentre appunto Mahmud Pascià si apprestava a bere, impallidiva e, preso da tremito convulso, si rovesciava sulla sedia, rotolando a terra.

Soccorso, il poveretto era portato di peso all'automobile e con quella — come già detto — alla propria abitazione. Qui, dopo un paio d'ore, spirava, senza riprendere conoscenza.

A confermare vieppiù il sospetto che si debba trattare di un delitto politico — e il nome della «Intelligence Service» è sulle bocche di tutti — sta il fatto delle eccezionali misure d'ordine imposte dagli inglesi, misure equivalenti ad un caso o proprio stato d'assedio.

COME, QUANDO, DOVE?...

I tecnici militari inglesi si sbizzarriscono in pronostici sul futuro attacco tedesco

Considerazioni sull'efficienza aeronautica germanica

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, mercol. sera.

La stampa inglese, quanto più vuole ostentare tranquillità e fiducia circa la possibilità di respingere una eventuale invasione tedesca, tanto meno riesce a nascondere l'incubo che la opprime.

Sono pochi i giornali che guardano la situazione in faccia e la considerano nella sua reale gravità.

Il vero pericolo

Relativamente conscio del destino verso cui va la Gran Bretagna, si dimostra l'*Evening Standard*, il quale, riferendo le dichiarazioni di Nevalis, ex-comandante in capo della R. A. F., secondo il quale sarebbe stato trovato un mezzo efficace di difesa contro i bombardamenti notturni, esprime il suo scetticismo poichè, prima di Nevalis, altri pretesi competenti avrebbero fatto analoghe dichiarazioni ottimistiche, ma esse non ebbero il collaudo dell'esperienza.

«Lo scopo di tali previsioni — afferma l'Evening Standard — è quello di tranquillizzare la popolazione inglese; sembra però che non si abbia ancora capito che la popolazione preferisce rendersi conto della nuda verità. Gli avvertimenti circa una imminente invasione, lasciano prevedere la necessità di prepararsi a tutti gli eventi; sarebbe pertanto un errore lasciarsi cullare da una falsa sicurezza».

Se il popolo inglese desidera conoscere la verità, il che non è provato ed è dimostrato che è incline a farsi turlupinare, non avrà trovato soddisfazione al suo desiderio leggendo il *Sunday Times*, il cui redattore aeronautico ritiene di poter tranquillizzare i suoi concittadini, manipolando a suo modo, tanto le cifre relative alla produzione degli aeroplani tedeschi quanto le cifre delle perdite di aeroplani subite dalla Germania.

Egli ammette che la produzione tedesca possa essere attualmente di 2500 apparecchi mensili dei quali 1400 apparecchi da combattimento.

Non ci sarebbe male.

Senonchè il disinvolto «esperto» aeronautico neutralizza tale produzione asserendo senz'altro che essa ha servito a colmare le perdite da lui cervelloticamente attribuite alla Germania.

La sfrontatezza che dimostra il collaboratore del *Sunday Times* nel capovolgere il rapporto di forze esistente fra l'aviazione tedesca e quella inglese, è tale da lasciare interdetti. Se fosse vero, come egli spudoratamente afferma, che le perdite della R. A. F. siano state finora poco più di un quinto, rispetto a quelle dell'aviazione avversaria, come si spiegherebbero i danni insignificanti subiti dalla Germania, rispetto alle incalcolabili distruzioni inflitte all'Inghilterra?

Se la R. A. F. ha potuto dominare la sua avversaria con un rapporto di 1 a 5, come si spiega che tutti i discorsi dei membri del Governo inglese auspicano il giorno in cui l'aviazione inglese possa superare quella tedesca? Degli interrogativi se ne potrebbero porre una infinità; ma non servirebbero a nulla contro affermazioni scientemente menzognere.

Le solite previsioni

Il *Sunday Times*, accettando, in via di ipotesi, che la Germania disponga di 40 mila apparecchi, argomenta che, di essi, soltanto novemila — tra i quali 4500 bombardieri — sarebbero pronti ad entrare in azione; ma la Germania, dovendo concentrare forze aeree in altri punti, potrebbe destinare all'attacco contro l'Inghilterra circa seimila apparecchi.

Attualmente, secondo il suddetto giornale, l'aeronautica tedesca mantiene, dalla Norvegia all'Italia meridionale, soltanto tre squadre, costituenti un complesso di 6000 apparecchi, metà dei quali operanti sul fronte britannico.

Dopo aver fatto largo uso ed abuso di cifre non controllate, lo sbrigliato giornalista conclude che «con accurati preparativi gli effettivi combinati delle suddette tre squadre potrebbero effettuare un attacco di grande violenza durante una settimana circa».

L'anzidetto *Sunday Times* pretende di suggerire poi ai tedeschi «il sistema migliore per attuare il loro progetto di invasione»; il quale sistema sarebbe quello indubbiamente di «effettuare un grande numero di attacchi separati e diffusi su una vasta zona, comprendente anche eventualmente l'Irlanda. Le truppe attaccanti potrebbero essere costituite, specialmente, da sezioni di motociclisti armati di cannoncini a tiro rapido, di mitragliatrici e di esplosivi per procedere all'opera di distruzione».

Il giornale ritiene che per conquistare la Gran Bretagna, occorra però un'invasione in massa, nel qual caso si renderebbe necessario assicurare un ininterrotto trasporto di rifornimenti.

Data la necessità di far fronte alla flotta britannica, non potrebbero essere utilizzate, come settori di sbarco, che le zone costiere delle contee di Sussex, Kent, Essex, attraversando il canale della Manica; e «per assicurare il libero passaggio nei predetti settori, i tedeschi dovrebbero provvedere alla posa di due campi minati, paralleli da una costa all'altra».

Il Supremo Comando Tedesco perchè non manda i suoi ringraziamenti al suddetto giornale per la graziosa collaborazione che ad esso offre? La conclusione dell'articolo è che «comunque, tutto fa prevedere un'invasione in massa nell'aprile o in maggio, non appena sarà passata l'epoca delle maree e delle tempeste equinoziali.

«La Germania farà gravare l'intero peso della sua macchina bellica sulla Gran Bretagna e tutto indica che i primi scontri tra le opposte forze aeree assumeranno proporzioni grandiose».

Del che siamo convinti anche noi.

F. dal Padulo

ULTIMA ORA

La morte del Ministro inglese delle Colonie

Amsterdam, mercoledì sera.

Si ha da Londra che il Ministero delle Informazioni comunica che il Ministro delle Colonie, Lord Lloyd, è deceduto nella scorsa notte.

Nato nel 1879 da una famiglia di banchieri, Lord Lloyd era stato, nel 1918, Governatore di Bombay e, nel 1925, Alto Commissario britannico in Egitto.

AI COMUNI

Si richiedono insistentemente dichiarazioni del Governo sui fini di guerra

New York, mercoledì matt.

Si ha da Londra che ieri, alla Camera dei Comuni, l'opposizione ha nuovamente sollecitato il Governo a definire i fini di guerra della Gran Bretagna.

I deputati hanno accennato al fatto che l'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Kennedy, ha deposto davanti alla Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti di ignorare quali siano gli scopi della guerra condotta dalla Gran Bretagna, sebbene sia assolutamente necessario che, alla fin fine, il Governo di Londra si pronunci chiaramente.

Il Ministro Greenwood ha risposto evasivamente, dichiarando di non essere responsabile delle affermazioni di un ex-Ambasciatore di un'altra Potenza ed ha aggiunto che, tuttavia, il Governo britannico non è completamente d'accordo con quanto Kennedy ha detto.

Il Ministro ha terminato affermando che l'Inghilterra vuole vincere la guerra prima di rendere noti i suoi fini.

(D. N. B.)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Al Concorso interprovinciale di canto

"Tre passaporti per la celebrità,,

Le laboriose giornate della Commissione giudicatrice - La partecipazione dei Dopolavoro delle Provincie piemontesi - Tre concorrenti su 20 ammesse al Concorso Nazionale di Firenze

Si è chiuso ieri il Concorso Interprovinciale di Canto indetto dal Dopolavoro per ordine del Ministero della Cultura Popolare, e tutte le creature di sogno, di fantasia suscitate dalle note divine della musica e impersonate dai concorrenti nel teatrino del Dopolavoro delle Forze Armate, si sono ritirate in bell'ordine, rientrando nell'ombra e nel silenzio. E quante saranno state le illusioni cadute per colpa (o per virtù) di queste creature d'eccezione che ogni cantante credeva di avere vive in sè e che poi invece non è stato capace di palesare col proprio canto? Chi possiede un po' di voce troppo spesso sogna la gloria di Gigli o della Toti Dal Monte e col sogno crede di tenere in pugno il mondo. Ahimè piccolo mondo, che una lieve stonatura, una cattiva impostazione di voce, magari una inopportuna infreddatura possono fare isolare per sempre nell'imo delle cose perdute! Così è di molte illusioni della vita; così è stato anche in questo Concorso di canto. Quanti di questi giovani che si sono presentati col cuore grande così alla speranza, sono ritornati oggi alla propria casa col cuore piccini piccini fasciato di amarezza!

Uno spettacolo bello

Bassissima infatti è stata la percentuale dei prescelti per il Concorso Nazionale di Firenze: 3 su 20 e diciamo subito che di questa severa quanto giusta selezione va dato lode alla Commissione giudicatrice che, siatene certi, non ha visto male, non è stata ingiusta, e se per virtù di cose ha dovuto spezzare qualche sogno l'ha fatto a fin di bene. Molti, troppi elementi sono risultati insicuri. Incoraggiarli sarebbe stato danneggiarli, creare cioè degli spostati, degli illusi, dei malcontenti. Pensino invece questi giovani dai pochi anni, che hanno davanti tutta una vita ancora da cominciare e che, sì la possono incominciare cantando, perchè il canto è la più bella espressione dell'anima, ma solo per loro stessi, per una intima soddisfazione del cuore, non per una vana esteriorità come forse avevano pensato. Altri elementi pur possedendo ottimi requisiti non si sono ancora dimostrati ben maturi. Ebbene, per costoro il Concorso può essere uno stimolo, un incoraggiamento a ben studiare, a perseverare per il raggiungimento della mèta ideale della loro vita.

Bello però lo spettacolo di questa giovinezza che si rivolge all'arte lirica con tanto entusiasmo! Bello e commovente e bisogna dire che questa qualità positiva comune a tutti i concorrenti, è stata perfettamente compresa e valutata dalla Commissione giudicatrice composta dai maestri Tansini, Balsa, Cocchi, Frascaroli e Gaidano e presieduta con arguta e sensibile vena dal Maestro Alessandro Bustini, Ispettore Generale del Ministero dell'Educazione Nazionale. Al pianoforte, paziente e sereno il Maestro Boglione, mentre l'impareggiabile maestro Gaidano si è dimostrato ancora una volta precisissimo segretario. Ad un certo punto, anzi, al primo tentativo di applauso del pubblico, ha dovuto fare anche la voce grossa e pregare i presenti dall'astenersi da qualsiasi commento. (Qualcuno, spiritoso ha chiesto allora se era permesso tossire. Il permesso è stato accordato, purchè anche la tosse fosse in tono).

Il Dopolavoro Provinciale d'Alessandria ha avuto l'onore dell'inizio, presentandosi con 5 dei 6 concorrenti iscritti. E' stata questa l'unica defezione del concorso, giova rilevarlo e per forza maggiore, perchè l'assente era ammalato.

E Clara vince...

Inizia la serie Arobba Olanda, una fanciulla di 23 anni, un po' timida che si produce nella serenata di Shubert; segue poi Cavalli Libera di 18 con una aria antica, poi Garlando Giuliano, tenore, di 18 anni, che ha iniziato la sua attività artistica, cantando nelle chiese e nei teatrini di paese. Qui si cimenta con la Turandot ed il Rigoletto. E' poi la volta di Rossi Mario, tenore, di 25 anni, che ora veste il grigioverde. Canta una romanza della «Fanciulla del West» di Puccini.

Ed ecco Vinciguerra Clara, un soprano leggero di venti anni ma che ne dimostra meno. Clara è figlia d'arte. Papà è musicista professionista. Suona la tromba. La figliola canta con bell'impeto e fresca, limpida voce, il «Caro nome» del Rigoletto e poi una romanza del Don Pasquale di Donizetti. Richiesta se questi pezzi di bravura che generalmente fanno tremare i grandi artisti, non la spaventano, risponde di no. A che cosa servirebbe allora chiamarsi Vinciguerra? E Clara vince.

Viene poi il Dopolavoro di Cuneo con Formica Carla, soprano di ventisette anni, che studia da diversi anni il canto e suona il pianoforte. La segue Bertoletti Angelo di ventiquattro anni, tenore; una voce da educare. E' richiamato da più di un anno e confessa che da quando veste il grigioverde trascura la musica.

E' poi la volta del Dopolavoro di Novara, con Bava Luigi, un baritono di diciannove anni che si presenta nella divisa della Scuola di Artiglieria. Ma la sua aitante figura non basta a sorreggerlo nelle note più ardue. C'è, ad esempio, un la bemolle che lo tradisce mentre canta il Prologo dei Pagliacci. Segue Corsiani Felice un altro soldatino che però ha lasciato al paese la musica, ed ora è a mani vuote. E' il Dopolavoro Provinciale di Torino che con bel gesto gliela provvede, e Corsiani apre la serie dei concorrenti della seconda giornata con «La mia canzone al vento» dal film omonimo.

Segue poi il Dopolavoro di Asti con Battacchiari Renato, tenore di 30 anni, tenore per vocazione, impiegato per necessità. Ha studiato e spera di riuscire. Qui si cimenta con la Bohème e la Traviata.

Di Asti è pure Giunsi Eulalia, soprano che dichiara di essere totalmente ignara di musica. Ha diciannove anni e canta per passione, tutto a orecchio. Fa la [illegible] di mestiere ed i suoi genitori le hanno sempre contrastato questa sua passione per il canto. I patetici accenti di Mimì e la passionale invocazione di Tosca, trovano nella sua fresca se pure incolta voce un buon risalto. Andrà a Firenze. Papà non sgriderà più.

E' la volta ora di Baettone Vittorio, tenore di venticinque anni che veste la divisa dell'arma del Genio. Canta con tanto impeto che qualche nota scappa indisciplinata ed il presidente della giuria deve ammonirlo di non fare troppo il... [illegible].

Sentiamo poi l'unico rappresentante di Vercelli, Salassolia Stefano, di diciotto anni, il quale deve al Podestà del suo paese, un violinista, l'insegnamento delle prime nozioni di canto che gli hanno permesso di esibirsi a questo concorso.

E' poi la volta dei partecipanti di Torino. Si incomincia con le voci gravi e la serie è aperta da Barello Maurizio, baritono, di 24 anni che si esibisce nel Trovatore e nel Faust. Segue Monti Armando, pure di 24 anni, tenore, un baldo artigliere di stanza a Cuneo. E' fotografo di professione, ma ha imparato a non impressionarsi, nemmeno quando un lampo di magnesio gli rivela, mentre canta, che qualcuno gli fa della concorrenza.

"Basso,, a diciannove anni

Pazzano Fiorentino, l'unico basso dei concorrenti, ha 19 anni e canta una romanza del Salvator Rosa. La serie delle voci gravi si chiude con un soprano di 18 anni, Vigliano Vittoria che si immedesima della dolce e sfortunata vicenda di Butterfly.

Ed ecco il pezzo forte del Dopolavoro Provinciale di Torino con le tre concorrenti di La Bastona, tre soprani lirici che hanno studiato e danno serio affidamento di sè. Inizia Bassoffio Ginetta di 23 anni, musicista colta e sensibile, nota ed applaudita a Torino e fuori. Canta con bell'impeto e buona voce una romanza della Bohème e un'altra del Mefistofele.

Segue poi Defilippis Pina, di 21 anni. E' questa una giovane studiosa che è stata diplomata l'anno scorso dal nostro Conservatorio, ove ora insegna come tirocinante. La sua voce vibrante, dal timbro gradevolissimo, dona un bel risalto alla Margherita del Mefistofele ed alla dolce Mimì pucciniana. Le creature di passione che la musica dei grandi ha rivestito di alata poesia le portano fortuna. Andrà a Firenze e certo da Firenze spiccherà il volo per altre luminose mète.

Chiude la serie Pellegrino Liliana di 18 anni, che si esibisce nella Traviata. E con questo ultimo saggio ha termine il Concorso Interprovinciale di canto, dopo di che la Giuria delibera. Risultato: tre ammesse al Concorso Nazionale di Firenze: Vinciguerra Clara e Giunsi Eulalia, soprani della categoria voci da educare e De Filippis Pina, soprano lirico, della categoria debuttanti. Scelta rigorosa, severa ma serena ed imparziale da poi che le prescelte hanno dimostrato di possedere i requisiti richiesti. Oggi hanno vinto questo Concorso e questa loro vittoria è come un impegno per il domani che lo studio e l'amore all'arte potranno far fiorire di nuove gioie e nuove soddisfazioni.

M. D.

Il Trono a Gesù Sacramento a Santa Maria di Piazza

Si inaugura oggi alle 16 nella chiesa di S. Maria di Piazza il nuovo imponente e monumentale trono per l'esposizione del SS. Sacramento e per celebrare la figura del fondatore dei padri sacramentini, il Beato Eymard. Il trono sarà inaugurato dal Cardinale Arcivescovo. Esso è una costruzione in bronzo opera di artieri torinesi; angeli enormi di bronzo stanno intorno al trono.

Alle ore 18, Mons. A. Bartolomasi, Ordinario castrense e presidente del Comitato nazionale per i congressi eucaristici, terrà un discorso di circostanza. Proseguirà nei giorni successivi il triduo in onore del B. Eymard; alle funzioni prenderanno parte il Generale dei sacramentini ed il Vescovo di Ripatransone.

NOZZE D'ORO

I coniugi torinesi Giuseppe Dattero, nato il 6 settembre 1860, e Giuseppa Lavaglione, nata l'8 luglio 1865, hanno celebrato le nozze d'oro essendosi sposati il 3 febbraio 1891. Sono stati assai festeggiati dai loro otto figli e dai numerosi nipoti.

Un nuovo albergo già tutto occupato

Si tratta di un albergo-scuola istituito per il perfezionamento del personale

Il ricevimento preparato ieri sera all'E.N.F.A.L.C. alla Delegazione germanica, ci ha rivelato una novità. Torino sta per arricchirsi di un nuovo albergo; un albergo modello, razionalmente attrezzato con quella distinzione che i torinesi sanno mettere in tutte le loro cose. Il male si è che questo albergo che si aprirà fra tre o quattro giorni è già tutto accapparrato. Non è ancora aperto e già non v'è più posto. Le sue venti camere, dotate di acqua corrente, bagno e tutto ciò che il cliente può desiderare, sono state assegnate a gente che si può star certi di quelle camere avranno particolare cura. Gli stessi pensionanti prenderanno i pasti nella sala del ristorante e per essi funzionerà la cucina modello nella quale è stato preparato ieri sera il pranzo ai camerati tedeschi.

Per non tenervi più sulle spine vi diremo subito che il nuovo albergo si apre in via S. Francesco da Paola 7, nella scuola dell'E.N.F.A.L.C. All'ultimo piano, completamente rifatto, non restaurato, sono state ricavate venti graziose, eleganti camere quali si potrebbero trovare nel più elegante autentico albergo di una grande città.

La scuola nella quale è istituito uno speciale corso per il perfezionamento del personale di albergo e mensa, non poteva far seguire alla teoria la pratica senza disporre di quell'indispensabile attrezzatura che in un autentico albergo esiste, ed il direttore prof. Grossi che accarezzava questa idea già da parecchio ha potuto finalmente realizzarla. Le camere ora ci sono e in questi giorni sarà portato il mobilio. Ad occuparsi saranno gli stessi allievi, quelli che vengono di fuori e che necessariamente dovrebbero procurarsi un alloggio in Torino. A loro è tolta così ogni preoccupazione, dormiranno a scuola, in classe, perchè per essi quelle camere — che debbono imparare a riordinare con la maggior cura acciocchè il supposto cliente le trovi di specchiata nettezza, accoglienti e belle in qualunque momento si presenti — sono la loro classe.

I cuochi in classe

Con l'entrata in servizio di queste camere, l'E.N.F.A.L.C. possiede così un completo albergo. La cucina l'abbiamo già vista altra volta e sappiamo quali possibilità abbia la sua attrezzatura modernissima: sappiamo che ogni giorno gli allievi cuochi, al fuoco dei loro fornelli, si addestrano a preparare i piatti che i loro maestri indicano. Soprattutto in quest'epoca mettendo in pratica la teoria dell'economia domestica; imparano come la parsimonia, specialmente nei grassi, non impedisca a chi conosce tutti i segreti di una buona cucina di preparare minestre e pietanze saporite. La minuta dei pranzi di guerra non è per nulla ristretta a pochi piatti.

Ieri sera i cuochi avevano gli alti bianchi cappelloni inamidati e le candide giacche e non meno candidi grembiuli annodati alle reni. Ma non ieri sera per la prima volta indossavano quel costume. Tutte le sere, quando entrano in... classe, essi si rivestono così; come pure i camerieri, quelli che ieri sera hanno servito inappuntabilmente a tavola, hanno ogni giorno la giacca bianca sopra i neri calzoni. L'educazione del personale è curata in ogni più minuto particolare e perciò anche nel vestire. Quella gente destinata poi a servire negli esercizi pubblici deve acquistare la disinvoltura non solamente del tratto ma anche del vestire.

E non si creda che il personale a cui saranno affidate le camere, oltre quello di riordinarle non abbiano altro compito che di dormire nei soffici letti. Neppur per sogno. In un albergo vi è chi monta la guardia, chi si incarica della pulizia delle scarpe, chi raccoglie gli abiti o le proteste dei clienti. Ebbene anche qui, insieme i compagni dormiranno, vi sarà a turno chi dovrà vegliare, pronto ad accorrere ogni qual volta una luce si accenda indicando il numero della camera il cui cliente ha chiamato. Inoltre il cameriere dovrà acconciarsi a rispondere nella lingua che il cliente usa, poichè è supponibile, anzi è augurabile che un albergo di buon nome ospiti stranieri. Per questo vi sono i corsi di lingua obbligatoria all'E.N.F.A.L.C. per coloro che intendono apprendere e perfezionarsi nell'arte del cameriere, sia che questo sia destinato a servire a tavola, sia che sia destinato a servire il cliente in camera.

Educazione dell'allievo

L'educazione dell'allievo qui si fa seriamente ed i camerati tedeschi che ieri sera hanno fatto una capatina nelle aule ove insegnanti impartiscono lezioni teoriche, e si sono affacciati ai laboratori dove si preparano commesse e commessi per la vendita al banco dei più disparati generi di commercio; o nei saloni da parrucchiere per signora dove allievi acconciatori o allieve acconciatrici stavano sperimentando i loro ferri o i loro strumenti nelle capigliature di compagne di corso, ne hanno avuta una dimostrazione.

Non appena l'albergo di via San Francesco da Paola sarà aperto ed in efficienza ci affretteremo a visitarlo. Esso non farà alcuna concorrenza agli alberghi cittadini ma servirà invece a procurare ad essi quel personale specializzato che è sempre tanto ricercato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	66	17
MILANO	34	61	21

IL SOLE sorge domani a (37-328) alle 8,42, tramonta alle 18,33; la **LUNA** spunta alle 14,45, tramonta alle 5,59.

ANNIVERSARI del 6: 1861: V. E. II assume il titolo di Re d'Italia; 1922: Achille Ratti è eletto Papa (Pio XI).

L'OROSCOPO del 6: Oggi, tra Marte e Urano si forma un aspetto indeterminato; questa vibrazione può essere utilizzata da coloro che studiano la rigenerazione fisica, ricorrendo ai dottori o ai guaritori magnetici. Nel suo complesso la giornata sarà poco importante, e la fortuna ricadrà, dalle 10 alle 12, sulle attività dei nativi dei Gemelli. (MARIO SEGATO)

I SANTI del 6: S. Dorotea v. e m.; S. Tito vescovo; S. Gastone; S. Giacinta Marescotti; S. Amando.

FUNZIONI del 6: S. Cristina: giornata in onore di S. Teresa del B. G. e di S. Rita; S. Rita da Cascia: incominciano i quindici giovedì di S. Rita: Messe dalle 6,30 alle 11; ore 17: rosario e benedizione. SS. Trinità: ore 17, funzione pro Terra Santa, promossa dall'O. E. del Santo Sepolcro.

FIERE del 6: Santena, Carrù, Demonte, Nizza Belbo, Santhià.

NUMERI E SPERANZE: Ritardi dopo l'estrazione del 1° febbraio: Firenze: 75 da sett. 90; 37 da 74; 16 da 72; 17 da 64; 86 da 53; 51 da 47. Genova: 62 da 69; 13 da 67; 61 da 65; 9 da 59; 69 da 35; 63 da 64; 36 da 62. Milano: 64 da 81; 70 da 69; 56 da 60; 62 da 59; 72 da 64; 35 da 55; 33 da 49. Napoli: 85 da 89; 43 da 80; 27 da 65; 12 da 46; 26 da 43; 50 da 41. Palermo: 13 da 85; 40 da 67; 16 da 62; 57 da 58; 80 da 53; 74 da 46. Roma: 8 da 173; 51 da 75; 58 da 70; 32 da 68; 67 da 66; 8 da 56; 85 da 56. Torino: 58 da 66; 59 da 63; 67 da 59; 44 da 64; 1 da 63; 10 da 45; 69 da 44. Venezia: 42 da 106; 68 da 70; 70 da 58; 46 da 54; 58 da 50; 23 da 49; 58 da 48.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.: **Sapna Ugo**, banconiere, **Serrone Pierina**, commessa. **Cardone Giovanni**, magazziniere, **Audisio Laura**, domestica. **Celere Luigi**, meccanico, **Agostinetto Teresa**, add. macchine. **Cerale Giovanni**, meccanico, **Serra Teresa**, dolciera. **Gemine Cosimo**, parrucchiere, **Ariolo Giovanna**, casalinga. **Cuzzini Giuseppe**, formatore, **Amelotti Maria**, impiegata. **Fuso Aurelio**, falegname, **Filipelli Rita**, ricamatrice. **Michelotti Giuliano**, meccanico, **Nuccelli Angelina**, tipografa. **Nardi Virginio**, fattorino, **Ostanale Rosa**, casalinga. **Peretto Mario**, mont. meccanico, **Sernesse Paola**, operaia. **Ramazzotto Carlo**, operaio, **Coppola Emma**, operaia. **Santarosa Giuseppe**, viticultore, **Banzoni Michelina**, operaia. **Savino Leopoldo**, impiegato, **Bassa Anna**, casalinga. **Scuglia Vincenzo**, agente P. S., **Salierno Carmelina**, sarta. **Vuerich Guerrino**, milit. ter., **Peretti Caterina**, casalinga. **Zumbetier Carlo**, impiegato, **Di Giesta Elvira**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.: Sereglia Felice, Nefrotti Maria, Bertolino Giuseppe, Busio Vittorio, Maccarello Piera, Andano Giovanni, Sasso Italo, Montel Margherita, Navarra Rosanna, Loriano Clotilde, Valenti Gianfranco, Callegaro Pietro, Marchi Carlo, Martino Giovanni, Carandere Clara, Bortolo Carla Rosa, Berruto Gabriella, Bongioanni Ernesto, Bongioanni Emilio, Moscone Franco, Margaira Franca, Manelli Edoardo, Viara Francesca, Di Paolo Pietro, Cuco Maria, Scalenghe Liliana, Lemma Vito, Tesio Giuseppe, Ferrerini Liliana, Carena Rosa, Cavallotti Carlo, Morena Egidia, Dassiero Egidio, Mollardo Bruno, Chiappino Maria, Giode Matteo.

Terzo piano, seconda porta...

La mamma di Angela è molto severa

La signora Giovanna A. ha una figlia. Figlia molto carina, con occhi marroni e contegno riservatissimo: nello scorso giugno ella è uscita, con un completo bagaglio di utilissime cognizioni nelle diverse scienze e arti, da un notissimo e antichissimo collegio cittadino, notissimo, oltrechè per la fama che gode nel campo della pedagogia, anche per la divisa: stranissima e buffa divisa tramandata integra e senza modifiche, dai lontani anni della fondazione dell'istituto.

Posata la stranissima divisa Angela (questo è il nome della fanciulla) ha indossato il grembiule d'impiegata. Grembiule nero lucido con colletino bianco che porta in certi uffici municipali distaccati molto lontano dalla sede principale. Di conseguenza Angela, quattro volte al giorno, è costretta ad abbandonare la mammina per recarsi al lavoro. E questo è il cruccio della genitrice la quale ha idee molto precise e dogmatiche per quanto si riferisce alle assenze dal focolare domestico. I minuti sono calcolati con esattezza: tanti minuti (20 circa) per raggiungere l'ufficio, altrettanti per ritornarvi. Non sono ammessi che scarti di pochi secondi. Alla minima infrazione: sgridate da non dirsi.

La signora Giovanna abita con la figlia in un alloggetto del terzo piano di una casa di piazza Vittorio Veneto. Ieri sera grande agitazione nelle tre stanzette che lo compongono: Angela sarebbe uscita dopo cena! Un avvenimento straordinario, mai avvenuto precedentemente. La signora Giovanna aveva cercato di opporsi con ogni energia, ma questa — una volta tanto — era stata superata da quella riunita di Angela e di una sua amica d'ufficio, Carla, che, appunto, aveva due biglietti per il Teatro Rossini. Come resistere al fascino dello spettacolo? Questo fascino fortissimo unito a quello del brivido per l'avvenimento insolito aveva dato una tale energia persuasiva alle due ragazze da vincere quella della madre di Angela.

— Mi raccomando — spiega la signora Giovanna, ancora una volta, per una centesima volta, alle due fanciulle, mentre sul pianerottolo avvengono gli addii.

Il Rossini è vicinissimo: la signora ha rapidamente fatto i suoi calcoli; tenendo presente l'ora in cui finirà lo spettacolo, tenendo presente anche, anzi, le numerose richieste di «bis» che — come ha spiegato Carla praticissima di questo genere di spettacoli e che per di più ha già visto una volta la rivista che tiene ora il cartellone — avvengono al definitivo calare del velario. Tutto sommato Angela deve essere a casa alle undici e trenta.

Invece, è già mezzanotte e Angela non si è vista.

Noi vorremmo, a questo punto, essere in condizioni di descrivervi la signora Giovanna in attesa; saperla descrivere efficacemente; essere in condizioni di farvela vedere mentre passeggia concitatamente in corridoio con una cuffia da cui scappano i «bigodini» mentre gli occhi, lampeggiano sinistramente (alcuni: «sinistramente». Non sorridereste se conosceste il caratterino della signora); se noi fossimo in condizione di far questo saremmo «ottima penna», a dirla secondo la definizione della vecchia antologia ad uso della gioventù studiosa; purtroppo però non possiamo che riferirvi cosa, in questa burrascosa sera, avviene.

Avviene che la signora Giovanna, non resistendo più, e in preda alla massima agitazione, si veste e scende sul portone in attesa, dimenticando lampadine e ogni buona regola di saper vivere, poichè, infatti, vedendo avanzare due ombre, si fa loro incontro d'impeto chiamando:

— Angela!

— Eh? — mormora una delle ombre. — Cosa c'è?...

Ma un terribile ceffone tronca ogni domanda. La signora Giovanna s'è sbagliata.

Ed è appunto stato questo scatto che ha messo ora la impulsiva signora nei guai. Poichè, infatti, non si trattava di Angela ma della signorina Anna (terzo piano, seconda porta) abitante pure nella casa, alla quale ora nessuno riesce a togliere di testa che lo schiaffo fosse proprio diretto a lei, come una antica storia di «vecchi rancori» giustificherebbe appieno.

E Angela? Angela si è presa una doppia razione di scappellotti: quelli che le spettavano per il ritardo e quelli che le venivano per aver fatto cadere la madre nell'equivoco di cui si è detto.

Triste conclusione di una serata allegra

Giunto a Torino, dalla nativa Volpiano, certo Ferrero Francesco di Pietro, di 29 anni, si era ripromesso di trascorrere una serata allegra e perciò si era recato in via Bellezia 31 dove, appunto, l'ambiente poteva offrirgli quanto occorreva al suo esuberante buon umore. Però il suo contegno eccessivamente vivace provocò la richiesta dell'intervento di una guardia giurata la quale, senza complimenti, prese il Ferrero per il bavero e lo trascinò fuori nella via. Il Ferrero non gradì questo inopportuno (inopportuno secondo lui) intervento e reagì violentemente graffiando la guardia in un orecchio. Le graffiature saranno guaribili in sei giorni, ma il Ferrero resterà assai di più in carcere dove è stato inviato.

Le coperte del padrone che portano in carcere

Quando l'imprenditore di lavori di Bardonecchia, Francesco Pierino notò la sistematica scomparsa dal proprio magazzino di coperte destinate ai propri dipendenti, effettuò con l'aiuto dei carabinieri della locale stazione, le indagini opportune, e non tardò a stabilire che le coperte in questione erano state sottratte da un operaio dipendente, certo Mazzini Remo fu Cesare, di 31 anni, abitante a Torino in via Italo Balbo 371. Il Mazzini venne allora denunciato all'Autorità Giudiziaria la quale spiccò mandato di cattura. L'arresto del Mazzini fu effettuato dalla Squadra Mobile, gli agenti della quale rinvennero e sequestrarono nell'alloggio del Mazzini una rivoltella che risultò non essere stata denunciata. Così il Mazzini è stato denunciato anche per questo reato.

Diverbio fra coetanei

Lo studente Cavaliero Renato di Vittorio, di 14 anni, abitante in via Mazzini 20, è dotato di un temperamento alquanto... vivace. In virtù di ciò, ieri, poco prima delle 19, incontratosi con un coetaneo, certo Carrera, venne con lui a diverbio e, dalle parole ai fatti passarono pochi istanti. A dividere i due contendenti intervennero alcuni passanti i quali consigliarono il Cavaliero, che abbondantemente sanguinava dal naso, a recarsi all'ospedale San Giovanni. Lo studente, giunto al nosocomio, era visitato da quei sanitari di guardia che gli riscontravano la frattura del setto nasale e lo giudicavano guaribile in una quindicina di giorni.

Il filo di rame sequestrato dalla Squadra Mobile

E' ancora giacente, presso gli uffici della Squadra Mobile della nostra Questura, il filo di rame di cui abbiamo dato notizia ieri mattina sequestrato presso due commercianti in ferravecchi fra cui certo Biancotti Ernesto di Edoardo il quale non è stato fermato dall'autorità di P. S. poichè è stato in grado di mostrare la sua buona fede e giustificare pienamente la provenienza di quella parte di merce a lui sequestrata.

Autista torinese ferito in un incidente nel Valenzano

Ci comunicano da Valenza: Sulla Casale-Valenza, un autocarro di Torino, carico di damigiane vuote e tele, diretto in Lomellina, a causa della neve gelata, sbandava e precipitava per la scarpata rimanendo semicapovolto sul fondo di un prato. Nell'incidente l'autista, Carlo Giannuzzi di Paolo di anni 43 da Torino, riportava contusioni alla testa e la sospetta lussazione della spalla sinistra. Parte del carico andava distrutto e l'autocarro riportava serie avarie. Complessivamente i danni materiali sono sensibili.

Scivola e cade nello scendere dal tram

Tale Baudino Franco, di 74 anni, abitante in via Moncrivello 5, ieri nel pomeriggio, mentre scendeva da una vettura tranviaria della linea numero 11, a causa del terreno viscido per la neve e per la pioggia, scivolava e cadeva malamente riportando la frattura della tibia destra. Il vecchio, soccorso da astanti, con un'automobile pubblica era trasportato all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Un portafoglio di pelle rossa, contenente documenti ed una somma di qualche rilievo ed una catenina d'oro ha smarrito una signorina tra la via XXIV Maggio, via Cavour e via XXIII Marzo. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona, trattandosi di documenti interessantissimi, di ricordi di famiglia e di tutti i risparmi dell'interessata, rivolgendosi per la consegna del portafoglio agli uffici del nostro Giornale.

Bollettino demografico

4 febbraio 1941-XIX

NATI	38
MORTI	66
Nati morti	2
MATRIMONI	17

I premi offerti alla Mostra di fotografie a colori patrocinata da "Stampa Sera,,

La II Mostra di fotografia a colori, organizzata dalla Sezione torinese dell'Associazione Fotografica Italiana e patrocinata da *Stampa Sera*, ha riscosso il pieno favore degli amatori di questa particolare branca della fotografia artistica, chè molte sono infatti le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia con l'invio di numerose diapositive che saranno diligentemente esaminate dall'apposita giuria incaricata dal Consiglio esecutivo della Mostra.

Il termine utile per la presentazione dei fotogrammi colorati di formato 24 × 36, montati con supporti di cm. 5×5, scade domani, 6. Trascorsa tale data, non saranno accolte le diapositive che dovessero eventualmente pervenire al Segretario del Comitato della Mostra.

Pubblicheremo in seguito la data in cui verranno proiettate, in diverse riprese, nel salone de *La Stampa* e alla sede dell'A.F.I., le opere prescelte.

Diamo intanto l'elenco dei premi offerti alla Giuria da Enti e privati, perchè siano assegnati, a suo insindacabile giudizio, alle opere concorrenti più meritevoli:

1) **Presidenza generale e Sezione torinese dell'A.F.I.:** Medaglie «vermeil» e in argento (grandi e medie).
2) *Stampa Sera:* N. 4 abbonamenti annui a *La Stampa* o *Stampa Sera* (a scelta).
3) *Corriere fotografico:* N. 2 abbonamenti annui.
4) *Soc. An. Agfa, Milano:* Apparecchio Karat-Agfa con borsa; 25 opuscoli: «Come fotografo a colori con Agfacolor» e 25 opuscoli «Pellicole per macchine di piccolo formato».
5) *S. A. Ferrania, Milano:* Materiale fotografico del valore di L. 150.
6) *A. G. Dall'Acqua, Genova:* Fotometro «Horwex».
7) *Ditta Pecchioli, Torino:* Macchina fotografica Bessa Voigtlander (6×9).
8) *S. A. Tensi, Milano:* Materiale fotografico del valore di lire 150.
9) *Ihagee Kamerawerke, Torino:* N. 2 schermi Lifacolor compensatori del tono azzurro.
10) *Ditta Berry, di G. Ratti, Torino:* 2 Buoni in materiale fotografico del valore di L. 50 cad.
11) *La Fototecnica, di Berra, Torino:* Materiale fotografico a colori del valore di L. 50.
12) *Laboratorio Moncalvo, Torino*, idem, idem.
13) *Museo e Filippo, di Fert, Torino*, idem, idem.
14) *Ditta Sallucchio, Torino*, id., idem.
15) *Ditta Gustavo Demo, Torino:* Materiale fotografico del valore di lire 60.
16) *Ditta Borra, Torino:* Materiale fotografico del valore di lire 50.

Conferenza sul Vangelo

Domani, alle ore 18,30, nel salone de «La Stampa», P. Acchiappati terrà una conferenza sul tema: «La Voce delle cose nel Vangelo». Essa è promossa dalle dame della Misericordia del Patrocinio di S. Giuseppe.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
CARIGNANO (C.a Melato-Giorda): Ore 20,30: «Il vezzo di perle» di S. Benelli.
ALFIERI (C.a Maltagliati-Cimara-Migliari): Ore 20,45: «La nostra stella» di C. G. Viola.
CHIARELLA: ore 17 e 21 «Disco d'oro».
ROSSINI: 20,45 Sotto i tetti di Torino.
MAFFEI ore 17 e 21 Comp. A. Dossena «La sirenetta al blu» di Falconi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
AMBROSIO: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
CORSO: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
AUGUSTUS: «Il primo bacio» Durbin.
CHIARELLA: «Zenobia» e Rivista.
BALBO: La casa abbandonata (giallo) con Kenneth Kent, Judy Kelly. Ult.
IDEAL: «Fiamme alla frontiera» con Horbiger e Gran Spettacolo Kramer.
STATUTO: «Giù il sipario» Lilia Silvi, Sergio Tofano, A. Checchi. Ultimo.
NAZIONALE: «D. III 88» Ultimo.
MAFFEI: I tre filibustieri e Rivista.
MARINO: «Cerchio rosso». Ultimo.
ELISEO: ore 15: «Cose dell'altro mondo» e «100 uomini e una ragazza».
COLOSSEO 2 film: «Delitto sull'autostrada» e «Volontario del pericolo».
O. ALBERTO: «L'assedio dell'Alcazar».
FORTINO: [illegible] (W. Lowell) Var.
IMPERIALE: Grande arena. Equatore.
VITT. VENETO: «Una notte d'oblio».
PIEMONTE: Stravagante dott. Mischa.
SOCIALE: «L'assedio dell'Alcazar».
PRINCIPE Conquista dell'aria (ore 15).
SAVOIA: La peccatrice (dalle ore 15).
REX: «La cittadella del silenzio» con Annabella e Pierre Renoir. Prima.

Mentre compiva il servizio di allievo ufficiale, ad Arezzo, il giorno 31 gennaio, fatale incidente troncava la bella e promettente giovinezza del

Dott. Licinio Prato

A funerali avvenuti, straziati, ne danno il dolorosissimo annuncio:
la mamma **Emma Prato Pozzi**;
il fratello Dott. **Tancredi**;
la nonna **Maria Pozzi Danesi**;
le zie: **Ida Soldati Pozzi** col marito Ing. **Antonio Soldati** e figli; **Sabina Baroni Pozzi** e figli; parenti tutti.
Torino, 4 febbraio 1941-XIX.
Via Giuseppe Galliano, 21.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunghe sofferenze, chiuse improvvisamente la sua vita l'anima buona di

Turletti Annetta

Angosciati da tanta sciagura le sorelle **Ida**, **Gilda** ved. **Romagnoli** ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da via Vanchiglia, 17.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

IL TRUCCO C'E' ED IO VE LO DICO

A Berenice si taglia la testa...

Ingenuità e facciatosta - L'acqua che si cambia in vino - Saggi dell'Arte nera - Il fantasma ed il cinese

II.

— Se voi, amico mio, non partirete dall'assunto, aprioristico ed assoluto, che il pubblico, qualunque pubblico, è ingenuo, la mia didattica sarà inutile perchè non acquisterete mai tutta la disinvoltura e tutta la destrezza che ad un prestidigitatore o ad un mago sono indispensabili. Ricordatevelo bene...

— Considererò il pubblico un infante...

— ...che non ancora gode il lume della ragione! Esatto, perchè soltanto così voi usufruirete di quella faccia tosta...

Il miracolo della cornice e della pittura vivente

— ...o di bronzo o di tolla...

— ...che occorre per ingannarlo! Poniamo, viceversa, che voi dubitiate di tanta ingenuità e che ammettiate nel pubblico una tal quale furbizia. Dove attingerete mai la sicurezza spavalda che abbisogna pel miracolo dell'acqua che si tramuta in vino o pel prodigio della crusca che si cambia nello zucchero?

— Dite, dite, perchè il vino è rincarato e quanto allo zucchero, di cui sono goloso, è dosato...

La bacchetta di gesso

— Niente di più facile: avete davanti a voi una boccia di cristallo con due bicchieri: l'acqua della boccia conterrà un pizzico di acido tannico, e mentre quello di un bicchiere avrà una certa dose di tintura di ferro, l'acqua dell'altro sarà mescolata con acido ossalico. Uno, due, tre... ed ecco che versando l'acqua con la tintura di ferro in quella della boccia con l'acido tannico, per reazione, comparirà un liquido arrubinato come il Barolo...

— ...che però non si potrà bere...

— ...e che essendo perciò inutile faremo ritornare acqua pura e chiara. Basterà che il liquido della boccia lo versiate nel bicchiere con l'acido ossalico e l'acqua di fonte, cristallina, ricomparirà ai vostri occhi ed a quelli del pubblico.

— Ignoravo che i prestidigitatori si giovassero della chimica.

— E' un'eccezione, perchè il nostro demiurgo è in verità il trucco, com'è nostro infatti, pel secondo prodigio, quello della crusca che si tramuterà nello zucchero. Il bicchiere che mostrerete allo spettatore e ch'egli vede pieno di crusca è costituito da una scatola a doppio fondo; coprendolo con un pezzo di cartone premerete il congegno della scatola contenuta nel bicchiere: la crusca scomparirà e cederà il posto, in alto, allo zucchero. Trucco che non richiede abilità nè sapienza. Trucco anche il gioco del dado che si fa passare attraverso un cappello a cilindro mercè l'inganno di un bussolotto che nasconde un altro dado mancante di un lato. Trucchi elementari alla fin fine, sui quali non mi soffermo. Esigono più sussiego che convinzione o loquela. C'è ben altro in grembo al nostro demiurgo... Passiamo a qualcosa di più classico.

E adesso il mio mago si munisce di una bacchetta che par di gesso, candida e corta come quella dei direttori d'orchestra, la manovra nell'aria quasi disegnasse dei geroglifici, si stira il collo, digruma le labbra e dice solenne:

— Vi inizierò ai segreti della *Arte Nera*. Oramai non siete più un novizio, posso aprirvi i testi dei Mahatmas...

— Scusate, non li conosco.

— Tutta la magia europea ed americana attinge le origini dai Mahatmas dell'Oriente e dell'India, dai maghi per eccellenza. Come la filosofia, non esclusa l'aristotelica, scaturisce dal millenario cielo di Veda, così la magia affonda le radici nel cielo di quei sapienti.

— E' un preambolo astruso...

Infernali meraviglie...

— Nient'affatto, se riuscirete a comprendere la legge basilare di quei maestri la quale colloca l'illusione nell'irresolubile contrasto tra il *nero* ed il *bianco* tra il *buio* e la luce. Anzitutto bisognerà ambientare il pubblico, imbonirlo con una ciarlataneria di argomenti sensazionali, meglio ancora spettrali; parlargli con una sorta di voce d'oltretomba, come quella di Banco e quasi convincerlo che voi siete in confidenza con divinità sorpassate, da Iside a Osiride. Avrete cura che tutto il teatro, platea e gallerie, sia immerso nell'ombra. E buia, oltre ogni dire,

... l'afferra pei capelli come fece Giuditta con Oloferne...

dovrà essere la scena entro la quale il mago agisce: una scena parapettata di nero, drappeggiata in nero nel fondo, in alto, ai lati. La luce dovrà irradiarsi soltanto da lampade che costellano la ribalta, rivolte verso gli spettatori, sì che l'occhio non possa penetrare nell'oscurità retrostante; saranno le lampade cosidette «accecatrici». Il mago si presenta, ma indosserà integralmente un vestito bianco preferibile di seta che sgargi.

— Immagino che dirà: «signore e signori io arrivo dal Mondo del Mistero!...

— Infatti: batte un piede e compare un tavolino a destra; batte l'altro e compare un tavolino a sinistra; agita la bacchetta candida e su di un tavolino sboccia una coppa, sull'altro una seconda coppa; ne solleva una e l'altra pure si solleva senza ch'egli la tocchi; depone orologi e preziosi in una delle coppe e li farà tosto ritrovare nell'altra. Ancora con la bacchetta percuoterà l'aria, arruffèrà parole d'abecedrabà e si vedrà nello spazio una cornice vuota; un nuovo cenno con la bacchetta e nella cornice si ingrandirà un busto di donna staccato, una pittura vivente che si muove, sorride, oscilla con la cornice. Poi il mago urla: *Berenice, vieni!*...

— E chi è Berenice?

— Non importa il nome, importa che compaia una donna votata ad un sacrificio terrificante: la decapitazione! Perciò il mago brandisce un'enorme scimitarra e senza esitare, crac, taglia alla donzella la testa; e la testa mentre cade egli l'afferra pei capelli come fece Giuditta con Oloferne; vi allaccia — se vuole — un paio di ali, ne fa un cherubino volante che starnazza all'ingiro e delicata-

... e della testa mozzata fa un cherubino volante...

mente si posa su di una mano del mago. Allora le staccherà le ali, rimetterà la testa sulle spalle della sua proprietaria che lo abbraccia, ringrazia e sparisce. Ma il mago non è sazio, richiama: *Berenice, Berenice!* La richiama invano perchè in sua vece si presenta uno scheletro drappeggiato di bianco. E' disilluso ed imbestialito il mago e si vendica: con uno strattone stacca il teschio, trionfalmente lo mostra al pubblico, indi lo ripudia e lo getta in aria dove scompare...!

— Quali infernali meraviglie! Non mi raccapezzo molto, però...

— Perchè dimenticate in primo luogo, che tutto questo avviene nell'oscurità. Il pubblico abbacinato dalle luci di cui vi ho detto, non può discernere sulla scena cosa alcuna che non sia bianca essenzialmente bianca, assolutamente bianca. E tutto dovrà essere approntato prima: i tavolini, le coppe, lo scheletro, le donne (per ammazzarne una ne occorrono due) e non si vedranno perchè coperti di velluto nero.

— Ma come possono comparire e scomparire con tanta rapidità?

— Ci pensa il *fantasma* che è un aiutante vestito di nero, con i guanti ed una maschera pure neri, e senza scarpe perchè i suoi passi siano smorzati sul tappeto di feltro. E' lui che fa apparire e scomparire cose e persone, portandole in vista, scoprendole dal velluto. Così, quando il mago finge di gettare orologi e preziosi in una coppa in realtà li getta in mano al *fantasma* che li depone nell'altra coppa; così, è l'aiutante che scopre la cornice e la donna che vi compare, bianca sino al busto e nera pel vestito che le resta; così, è l'aiutante che scopre dapprima per intera la donzella da decapitare, che poi le coprirà la testa mozzata, mentre scoprirà quella di un'altra donna, se per giù somigliante, messa in ginocchio e insaccata nel velluto nero sino al collo; così, infine, è l'aiutante che fa ballonzolare lo scheletro disarticolato e allorchè il mago, col suo *finis* spettacolare, butta il teschio nel vuoto, in verità lo butta in un sacco sempre nero e sempre tenuto dal *fantasma*... Vi raccapezzate, adesso?

Il «più difficile»...

— Adesso mi spiego che nulla c'è di misterioso fuorchè l'illusione...

— Amico mio, con l'illusione si accoppa la gente, ma anche la si fa nascere. Ho conosciuto un cinese, un autentico cinese col codino lungo sino all'osso sacro, che in un baleno partoriva (scusate l'espressione)... cani e bambini... Indossava un giubbetto arabescato sopra una tonaca che si dilatava a campana più di una crinolina; sbattacchiava un tappeto, largo quanto un lenzuolo, lo teneva disteso, piroettava cantilenando e toc... sbucare di sotto il tappeto un can barbone e toc al posto del cane barbone comparire un moretto di tre o quattro anni non di più. Il pubblico si spellava le mani per gli applausi... eppure il trucco non era originale e nemmeno ingegnoso. Animale e moretto erano celati sotto quel po' po' di crinolina aggrappati a bandoliera dai fianchi agli stinchi. Ed io non gustavo nel suo gioco altrettanto che gli scongiuri in quella sua lingua di vocalizzi e cinguettii... Avrete notato che la seconda lezione-spettacolo è stata più piccante e interessante della prima, tuttavia il *più difficile* non ancora ve l'ho insegnato...

Giuseppe Bevilacqua

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

IL FREDDO IN AMERICA

Ogni giorno si registrano venti morti per assideramento nella città di New York

New York, mercoledì matt.

Sembra che la teoria del periodo undecennale che regolerebbe l'andamento meteorologico del tempo e specialmente degli inverni, non resista più al controllo pratico. Secondo il periodo undecennale, il peggiore inverno avrebbe dovuto essere quello del 1940, essendo stato il più terribile dei precedenti quello del 1929. Invece questo inverno in corso si dimostra veramente terribile, sia per l'abbassamento costante della temperatura, sia per la caduta della neve, frequente e abbondantissima. Dalle regioni presso il circolo polare e da tutti gli Stati Uniti giungono notizie di freddi rigorosissimi; anche le località più vicine alle coste marittime segnano temperature che spesso vanno sotto zero abbondantemente.

Un fatto che è triste indice dello equilibrio sociale viene rilevato: nella sola città di New York, dove tanto movimento di ricchezza si svolge di continuo e dove numerosi sono i milionari, si registrano ogni giorno, in questo duro periodo, circa venti individui morti per assideramento, non soltanto a causa del freddo terribile, ma perchè questi poveretti sono privi di un tetto.

Il maltempo in Spagna

Lo straripamento del Duero

Madrid, mercoledì sera.

Notizie da Valladolid informano che la inondazione della città di Tudela, provocata dallo straripamento del fiume Duero, ha causato il crollo di oltre settanta case; numerose altre case hanno subito danni, più o meno gravi.

Numerosi villaggi hanno subito il destino di questa città. Come primo aiuto per venire in soccorso ai danneggiati, le autorità provinciali hanno stanziato un primo contributo di trecentomila pesetas.

Il livello del Tevere in continuo aumento

ANCHE L'ANIENE IN PIENA

Roma, mercoledì sera.

Il livello del Tevere a Ripetta è andato gradatamente crescendo nella giornata di ieri e durante questa notte. L'idrometro segnava alle ore 13 di ieri mattina metri 12,55; alla mezzanotte l'altezza dell'acqua era giunta a metri 12,95. Questa mattina ha già superato i 13 metri.

Secondo le ultime notizie, il livello del fiume romano era alle ore 8 di stamattina, a Ripetta, giunto a metri 13,15 ed in tendenza ad aumentare. Ad Orte il livello aveva accennato nella giornata di ieri a decrescere; viceversa stamattina, alle 6, da metri 6,60 della mezzanotte era giunto a metri 6,85 con tendenza a crescere. Da Passo Corese viene segnalato che da un livello di metri 7,04, registrato alle 19 di ieresera, alla mezzanotte l'idrometro segnava 7,94.

Anche l'Aniene è in piena ed in vari punti ha straripato. Le acque hanno invaso la campagna in borgata «Prati Fiscali», allagando tre case abitate da quattro famiglie. Le case sono state sgomberate e gli inquilini hanno trovato ricovero ed assistenza presso i locali del Fascio.

Neve sulla via Aurelia

Un aspetto della recente nevicata nella Via nazionale Aurelia a Varazze.

Ore di crisi nella Repubblica di Cuba

Batista stronca un complotto dei capi militari

Il personale intervento del Presidente presso le truppe provoca il crollo della tentata sedizione - I ribelli si rifugiano negli Stati Uniti - Washington era al corrente?

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

L'Avana, mercoledì sera.

Il conflitto divampato fra il Presidente Batista e i comandanti delle Forze armate e della Polizia di Cuba pare stamane stroncato dall'energico e coraggioso intervento del capo della Repubblica. Se non si verificheranno sorprese, infatti, Batista ha liquidato il grave tentato sedizioso, posto i dissidenti nell'impossibilità di nuocere e ristabilito la calma e la disciplina nel Paese, nell'Esercito e nella Marina.

La ragione dei gravi eventi che ieri sera il mondo ha conosciuto attraverso le notizie ufficiali diramate dal Ministero della Propaganda e da un proclama del Presidente vanno ricercate in un tentativo di sedizione del capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, generale Pedraza, del capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Gonzales, e dell'ex-capo della Polizia, tenente colonnello Garcia.

Le occasioni per il manifestarsi del contrasto sono state due, una per il comandante dell'esercito ed una per il comandante della marina.

Batista, che aveva ragioni fondate per credere nella preparazione di un complotto e che sapeva della collaborazione ad esso di Garcia, destituì dall'alto carico il capo della polizia. Immediatamente il generale Pedraza si atteggiò a difensore dell'amico, si affermò contrario al provvedimento, mobilitò l'esercito e si autonominò capo della polizia.

Contemporaneamente l'ammiraglio Gonzales annunciò al Presidente di essere contrario alla sua decisione concernente il trapasso di certi poteri dai comandi della marina alle autorità civili e di volersi opporre all'applicazione dell'ordine presidenziale. Batista, in un drammatico colloquio cercò di far tornare Gonzales sui suoi propositi, ma questi gli fece notare che i cannoni della flotta erano puntati sulla residenza presidenziale, pronti a sparare se egli non fosse uscito libero dal colloquio.

Stando così le cose, il Presidente decise di intervenire direttamente presso le truppe. Batista si recò, allora, al Quartier Generale delle Forze armate, fece adunare le truppe, parlò ad esse e, seduta stante, fece procedere all'arresto dei sediziosi. L'atteggiamento dei soldati, infatti, dimostrò che essi erano fedeli al Presidente e che soltanto i capi nutrivano i propositi sediziosi che avevano provocato la crisi.

Su questi avvenimenti Batista ha fatto oggi una relazione radiodiffusa al Paese che l'ha ascoltata con la massima calma. Maggiori

Il Presidente cubano

particolari si avranno nei prossimi giorni, poichè gli eventi trascorsi saranno esposti da Batista al Congresso convocato d'urgenza.

Quel che è certo, ad ogni modo, è che il Presidente, messosi ora a capo dell'esercito, della marina e della polizia, ha in mano tutto il paese ed è padrone della situazione.

Si apprende, intanto, da Washington che il generale Pedraza, il ten. col. Garcia ed altri militari implicati nel fallito complotto hanno chiesto e ottenuto il permesso di stabilirsi negli Stati Uniti e che Batista ha loro accordato i permessi di espatrio.

Un telegramma da Miami, nella Florida, anzi, annuncia che Pedraza, Garcia ed i loro compagni sono già arrivati colà a bordo d'un aeroplano speciale.

Per debito di cronaca, rileviamo che in vari ambienti cubani circola insistente la voce che agli avvenimenti di cui sopra non sia estranea la mano di Washington.

Un fatto di cronaca

Le sorprese della strada

Lungo i viali attoniti e deserti,
già da un pezzo le foglie eran cadute,
povere foglie, quasi anime mute,
inaridite, accartocciate, inerti.

Ma non eran cadute solamente,
in quel lembo di strada solitario,
le foglie morte, che impregnavan l'aria
della loro tristezza inconsistente:

era caduta pure una borsetta;
caduta a qualche piccola borghese,
forse, che aveva fatto tante spese,
aveva tanti pacchi e andava in fretta.

Poverina, era lì, timida, triste,
quella borsetta, in quella via remota,
già rassegnata alla sua sorte ignota,
palpitante d'incognite impreviste...

Ed ecco un uomo, un vagabondo, forse,
che camminava placido, distratto,
inteso a quel brusio di foglie: a un tratto,
col batticuore, quell'oggetto scorse.

Lo raccattò, furtivo, circospetto,
quasi temendo d'esser colto in fallo...
Il rosso in un astuccio di metallo...
una chiave... la cipria... il fazzoletto...

venti lire... una lettera piegata:
d'uomo! di donna!... D'uomo, era sicuro:
non c'è una donna che si firmi Arturo!
E, dopo, cominciava: «Mia adorata...».

Spiegò, con calma, il foglio un po' sgualcito
e lesse, ripetendo alcuni brani
a mezza voce: «Giungerò domani...
solito posto... attenta a tuo marito...».

Nome! Indirizzo! Nulla... — E' fortunata!
Non vuol dire, però: certo, a quest'ora,
starà pensando, povera signora,
alla borsetta... se sarà trovata!... —

E intascò il foglio. Poi scrollò le spalle;
il buio della notte era imminente:
depose la borsetta nuovamente
fra quelle foglie accartocciate e gialle.

Trasse quindi di tasca il dolce scritto,
che in cento pezzi seminò d'intorno,
fra sè dicendo: — Se farà ritorno,
vedrà distrutto il corpo del delitto...

E se n'andò, felice oltre ogni dire
pel bene fatto ad una creatura
ignota... All'osteria, dietro le mura,
si bevve, dopo, quelle venti lire.

Bevve, bevve, mangiò qualche leccornia,
poi rincasò... La moglie: — Che disdetta,
caro! — gli disse. — Ho perso la borsetta
con venti lire!... — Gli passò la sbornia.

Alberto Cavaliere

IL COMUNICATO TEDESCO

Due convogli attaccati dalle forze aeree nelle acque inglesi

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Una nave da guerra ha affondato in acque d'oltremare 40 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico. Complessivamente, questa nave ha finora distrutto 110 mila tonnell.

Un bombardiere a grande distanza, ha colato a picco, a 440 chilometri ad ovest dell'Irlanda, un vapore mercantile armato di circa 4500 tonnellate. Un'altra nave da carico di 600 tonnellate è stata affondata al largo della costa scozzese. Altri aerei da combattimento hanno attaccato ieri con successo due convogli fortemente scortati davanti alla costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Un campo d'aviazione presso Londra è stato attaccato a volo radente e bombardato. Un aeroplano pronto per partire è stato incendiato.

Nel Mediterraneo, aerei da bombardamento germanici hanno attaccato, nel pomeriggio di ieri, gli aerodromi di Luca e di Halfar, sull'isola di Malta. Bombe di grosso calibro hanno distrutto aviorimesse e alloggiamenti, provocando vasti incendi. Un deposito di munizioni è saltato in aria.

La scorsa notte, formazioni da combattimento hanno bombardato, ad onta del maltempo, gli impianti industriali del Midland ed obiettivi d'importanza militare, nonchè campi d'aviazione e linee ferroviarie nell'Inghilterra orientale e sud-orientale. Sono state lanciate bombe dirompenti e incendiarie.

Nella notte di ieri, il nemico ha sorvolato con esigue forze la Germania occidentale, lanciando bombe in prevalenza incendiarie. I danni causati sono minimi. Nessun obiettivo militare è stato colpito. Solamente nel centro di Düsseldorf degli edifici ad uso abitazione sono stati distrutti dalle bombe e dagli incendi. Le perdite fra la popolazione civile assommano a cinque morti e ventiquattro feriti.

Il nemico ha perduto ieri tre aeroplani, uno dei quali in combattimento aereo e due abbattuti dalla D.C.A. Tre nostri velivoli sono mancanti.

Ritrovato tedesco per neutralizzare le piastrine incendiarie della R.A.F.

Berlino, mercoledì sera.

Informazioni ufficiose rivelano che nei laboratori di una notissima società chimica germanica è stato trovato il mezzo di neutralizzare l'azione delle piastrine incendiarie lanciate dalla R.A.F. britannica per appiccare il fuoco alle foreste germaniche.

Il metodo è, grosso modo, il seguente: un ordinario apparecchio da bombardamento lancia sul bosco da «trattare» un certo numero di bombe cariche di una «sostanza oleosa» e, poco dopo, altre bombe molto simili a quelle incendiarie di guerra. Lo scoppio dei due tipi di bombe crea una reazione chimica che forma un gas particolare, il quale va naturalmente a fissarsi sugli alberi — tronchi e foglie — essendo il gas più pesante dell'aria e assicura la concentrazione necessaria. A contatto con la corteccia, il gas si trasforma in una patina ignifuga. Dopo tre giorni stormi di apparecchi «Cicogne», capaci di rimanere praticamente fermi in aria per un massimo di 5 o 6 minuti, volano a una quota di 50 metri dal bosco e lo irrorarono di una grande quantità di «polvere bianca» a base di ordinario sale da cucina. La polvere entra in combinazione con la patina già formatasi in precedenza sugli alberi, e questi sono così definitivamente resi immuni dal pericolo di incendio.

Vaste foreste in queste ultime settimane sono state in tal modo immunizzate dal fuoco e la R.A.F. tempo addietro, inconsciamente, ha collaudato il nuovo metodo con risultati brillantissimi.

(*United Press*).

Le medichesse romene iscritte nelle liste di mobilitazione

Bucarest, mercoledì sera.

Il Ministero della Difesa Nazionale ha ordinato che tutte le donne laureate in medicina, veterinaria o in farmacia, siano registrate al Ministero per il loro eventuale impiego in caso di mobilitazione generale.

Le persone che trasgrediranno a quest'ordine, perderanno il diritto di praticare. (*D. N. B.*).

I Campionati del mondo di sci

Lo svedese Dahlsquist primo nella gara di fondo

Aristide Compagnoni quarto

Cortina d'Amp., mercol. sera.

Si è svolta stamane la gara di fondo di 18 Km. dei Campionati mondiali di sci. La prova è stata vinta dallo svedese Dahlsquist, ma il nostro Aristide Compagnoni ha compiuto una corsa stupenda classificandosi al quarto posto a 3 minuti dal vincitore.

Ecco la classifica:

1. Dahlsquist (Svezia) ore 1,6' 26"; 2. Kurikkala (Finlandia) 1,7'30"; 3. Silvennoinen (Finlandia) 1,8'13"; 4. Compagnoni Aristide (Italia) 1,8'15"; 5. Pahlin (Svezia) 1,8'48"; 7. Johansson (Svezia) 1,8'38"; 8. Palsbo (Svezia) 1,8'58"; 9. Berauer (Germania) 1,9'8"; 10. Lauronen (Finlandia) 1,9'14"; 11. Gerardi (Italia) 1,9'22"; 12. Brennstroem (Svezia) 1,9'23"; 13. Demetz (Germania) 1,9'27"; 14. Hansson (Svezia) 1,9'30"; 15. Lauri (Finlandia) 1,9'37"; 16. Mack (Svezia) 1,10' 21". Seguono: 19. Jammaron (Italia) 1,10'34"; 20. Compagnoni Severino 1,11'16"; 21. Peranni 1,11'48"; Vitalini, Rodighiero, Peruchon, Bonetti, Compagnoni Egidio.

Atterrato da una ruota sfuggita ad una macchina

Brescia, mercoledì sera.

L'altra sera verso le 22,30, mentre l'aviere scelto Pietro Gamba, fu Lorenzo, transitava nella via Dal Molin in compagnia di un commilitone, veniva raggiunto da un'automobile che gli passava davanti velocemente. Ma in quel momento si staccava dall'automezzo in corsa la pesante ruota di scorta, collocata nella parte posteriore della vettura, la quale andava a colpire violentemente il giovane aviere che sanguinante si abbatteva al suolo. Subito soccorso dal compagno e da altre persone sopraggiunte, il Gamba veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano una ferita alla gamba destra e diverse lacerazioni al cuoio capelluto guaribili in una quarantina di giorni.

Travolta dal crollo del tetto muore all'istante

Brescia, mercoledì sera.

Una grave sciagura è avvenuta ieri mattina in San Gervasio Bresciano nella cascina Colombara, di proprietà dell'ing. Morelli. Le abbondanti nevicate di questi giorni avevano accumulato sul tetto della casa di abitazione neve in grande quantità. Verso le ore 7, annunciato da uno scricchiolio sinistro, il tetto di una camera all'ultimo piano è crollato seppellendo sotto le macerie la contadina Cesira Gorgoni di 65 anni, che si trovava nel locale. Gli abitanti della cascina accorrevano prontamente e dopo lungo lavoro estraevano il corpo della Gorgoni che era ormai cadavere.

Pubblicità

Nel prossimo marzo uscirà la terza edizione della *Guida Ricciardi* - Pubblicità e Propaganda in Italia.

Oltre alla rassegna panoramica delle attività pubblicitarie e propagandistiche dell'ultimo triennio, la *Guida Ricciardi* conterrà, aggiornati e ordinati, i dati di interesse pubblicitario relativi non solo alle pubblicazioni politiche e tecniche che ospitano pubblicità, ma anche quelli inerenti alle Ditte e persone delle seguenti 25 categorie commerciali e industriali la di cui attività si inserisce direttamente e indirettamente nel quadro generale dell'attività pubblicitaria italiana:

1. Affissioni; 2. Agenzie, studi e consulenti pubblicitari; 3. Allestimenti; 4. Arti grafiche; 5. Artisti pubblicitari; 6. Buste, sacchetti, imballaggi, confezioni; 7. Concessionari, appaltatori pubblicità giornali, riviste, ecc.; 8. Fiere, Mostre, Esposizioni; 9. Fotografi specializzati; 10. Fotoincisori e affini; 11. Insegne, lettere, targhe, illuminazione, accessori per vetrine e negozi; 12. Marchi di fabbrica e brevetti; 13. Oggetti regalo; 14. Periti di pubblicità; 15. Pubblicità cinematografica; 16. Pubblicità diretta: indirizzi, agenzie di recapito, copisterie, ecc.; 17. Pubblicità luminosa; 18. Pubblicità sui generi di monopolio; 19. Pubblicità radiofonica e sonora; 20. Pubblicità nelle stazioni, sui treni, sulle tranvie, uffici postali; 21. Pubblicità stradale e autostradale; 22. Pubblicità nei teatri, cinema, campi sportivi, ecc.; 23. Pubblicità varie (antenne, marciapiedi, orologi, ambulanti, ecc.); 24. Schedari, macchine, mobili e accessori per uffici di pubblicità; 25. Tecnici di pubblicità presso grandi aziende.

Tutti coloro che, rientrando in una delle categorie suindicate, hanno interesse a figurare sulla *Guida Ricciardi*, sono pregati di far pervenire subito i dati relativi all'attività esercitata (numeri di saggio se pubblicazioni, categoria, nome e indirizzo negli altri casi) all'editore Dottor G. C. Ricciardi, Passaggio Duomo 2, telefono 12-980, Milano, che ne curerà la pubblicazione a titolo assolutamente gratuito.

La pubblicazione della *Guida Ricciardi* è autorizzata dalla Federazione Nazionale Fascista Ausiliari del Commercio. (895

Una bella figura di Cappellano

Fra Ginepro di Pompeiana fra i dispersi sul fronte greco

Imperia, mercoledì sera.

E' giunta notizia che Fra Ginepro dei Francescani, Cappellano militare del 42.o Regg. Fanteria, è disperso sul fronte greco-albanese. Fra Ginepro è una nobile figura di ecclesiasta, di patriota, di giornalista e di scrittore. Nato poco più di trent'anni or sono a Pompeiana, nella nostra Provincia, Fra Ginepro si mise subito, in vista per il suo spirito pronto e per la sua intelligenza aperta. Ben presto si sentì attratto dalla carriera religiosa ed entrò a far parte dei Francescani.

Nella sua vita religiosa Fra Ginepro non si concedette mai riposo e con la parola e con scritti si fece propagandista d'opere di bene. Come oratore egli è particolarmente conosciuto in tutta la Liguria, specialmente nella Riviera di Ponente; come scrittore egli ha licenziato alla stampa alcuni libri che ebbero un notevole successo. Fra questi son degni d'essere segnalati: «Riviera d'oro» nel quale sono descritte le meraviglie della nostra Riviera, e «La madonnina del Tembien» in cui sono narrati eroismi di nostri soldati in Africa.

All'epoca della guerra etiopica Fra Ginepro fu tra i primi ad accorrere e nella sua qualità di Cappellano militare si prodigò nell'assistenza morale e materiale ai combattenti. Le operazioni sul Fronte Occidentale lo videro pure in mezzo ai suoi soldati. Non pago di ciò, egli chiese di andare sul fronte greco dimostrandosi ancora una volta instancabile nell'assistenza ai gloriosi soldati del 42.o Fanteria. La notizia ch'egli è ora disperso ha rattristato moltissimo tutti coloro che apprezzavano il buon frate francescano.

Ricoverato in fin di vita per una caduta dalle scale

Rovigo, mercol. sera.

Il quarantenne Erminio Ferrarese, da Villamarzana, colto da improvviso malore mentre scendeva dalle scale della sua abitazione, ruzzolava al piano sottostante riportando nella caduta una grave ferita alla fronte e la frattura delle ossa nasali. Il poveretto, che è stato ricoverato all'ospedale, versa in gravissime condizioni per sopraggiunta commozione cerebrale.

La donnetta disperata e l'onesto Balilla

Milano, mercol. sera.

La sessantenne Enrichetta Re, abitante a Parabiago, avendo una figlia gravemente malata, ideò di compiere una questua tra i parenti del luogo, così da raggranellare qualche somma. Raggiunse, infatti, una cifra di oltre seicento lire e tutta felice e riconoscente nascose la somma in una bisaccia di quelle che le donne del contado son solite a nascondere sotto la sottana appendendole alla vita, sonnonché, appena rincasata, la Re constatava di aver perduto nella neve la bisaccia e singhiozzava disperata.

Poche ore dopo la bisaccia con la somma integrale le veniva riportata dal curato della chiesa di San Lorenzo, al quale la aveva consegnata il Balilla Antonio Molaschi. Il piccolo aveva rinvenuto la preziosa bisaccia sulla neve ed immediatamente di sua iniziativa l'aveva consegnata al curato.

Colpito in chiesa da malore mortale

Verbania, mercoledì sera.

Mentre ascoltava la Messa nella chiesa di Santa Lucia, il signor Giovanni Rossi, di 67 anni, colpito da improvviso malore, ad un certo punto si accasciava al suolo. Prontamente soccorso da alcuni fedeli e trasportato in un vicino negozio, il Rossi, nonostante l'intervento di un medico, decedeva quasi subito.

Scivola sotto un carro e si rialza illeso

Verbania, mercoledì sera.

Uno che può veramente chiamarsi fortunato è il ventinovenne Andrea Del Giorgio, dimorante ad Esio, il quale, mentre camminava al fianco di un carro, ad un certo punto, causa un brusco scivolone, è andato a finire sotto le ruote del veicolo. Tra il vivo stupore del carrettiere che credeva oramai di estrarre un corpo interamente straziato, il Del Giorgio si alzava subito pressoché illeso.

Otto nuovi piloti licenziati a Casale

Alessandria, mercoledì sera.

La presidenza della R.U.N.A., sede di Casale Monferr., ha comunicato al Prefetto di Alessandria che tutti gli allievi che hanno frequentato il primo corso di pilotaggio aereo di quella sede hanno brillantemente superato tutte le prove di esame. Sono otto giovani i quali attendono con entusiasmo di entrare a far parte della gloriosa nostra Arma Azzurra.

Americano al seltz

Per l'americano, non è necessario vivere, e nemmeno navigare (oggi specialmente): è necessario muoversi. Egli non è un uomo, è un giocattolo al seltz. Egli arriva e dice: «Ci penso io».

Mica vero che ci pensi, altrimenti diventerebbe saggio e finirebbe; però, col suo moto vorticoso, sposta per un attimo il problema, sicchè, agli occhi dei semplici, sembra risolto. Valga qualche esempio.

L'americano guarda con il cannocchiale rovesciato il conflitto europeo e dice: «Io intervengo e l'Inghilterra vince». Poi magari ci crede ma non interviene. Il problema è risolto ugualmente. I particolari della logica minuta non contano. Per essere, nello stesso tempo, neutrale e partigiano, l'americano dice: «Io presto all'Inghilterra armi navi munizioni occorrenti. Se la casa di un amico brucia ed egli ci chiede in prestito le nostre pompe, gliele potremo negare?». No, certamente. Resterebbe da opporre che si tratta di pompe incendiarie ma sarebbe una fatica sprecata perchè egli non gliele presta affatto, gliele addebita per la resa dei conti.

L'americano si accorge che la terra ha un paio di poli che nessuno ha scoperto: ci va, o, anche se non ci va, li scopre lo stesso. Poi racconta: «Son così e così». Chi non ci crede vada a vedere. E tutti credono per risparmiarsi una fatica.

Una quindicina di anni or sono, speculatori americani finanziarono una spedizione al monte Ararat per trovare i resti dell'arca di Noè, ivi abbandonata con deplorevole ingratitudine, non appena cessata la paura del diluvio. Iniziativa ardita, coronata da successo.

Ora arriva l'americano e dice: «Il tifo? il cancro? Ci penso io per i loro microbi». Non è affatto stabilito che il cancro derivi da microbi ma l'americano li mette a posto ugualmente. E' infatti ridicolo che il microbo continui a spaventare un gigante, com'è l'uomo nei suoi confronti. Basta fargli «uuuhh!», perchè raccapricciato, muoia e si accartocci. Basta molto meno. Bastano certi colori che, mescolati ad alcuni sali, gli dànno particolarmente ai nervi. Così viene lanciata una vernice microfaga per colorire le stanze dell'uomo. E l'uomo, istupidito dalla pubblicità, compera.

Per l'americano, non è necessario vivere e nemmeno navigare (oggi specialmente): è necessario vendere. Scopo che egli ottiene ugualmente sia dall'Inghilterra che dai microbi.

Antonucci

Meglio patate che margheritine

Pronta adesione a Como all'appello del Federale

Como, mercoledì sera.

L'appello del Federale di Como «Meglio patate che margheritine» ha trovato pronta entusiastica comprensione. Il Sindacato provinciale proprietari di case ha subito richiamata l'attenzione dei proprietari di ville perchè, accogliendo l'iniziativa del Federale, siano immediatamente utilizzati a scopo agricolo-alimentare i terreni attualmente coltivati a giardino. Da Airuno giunge notizia che il camerata geometra Giovanni Fenaroli ha già disposto perchè nel terreno che circonda la sua villa vengano seminate patate e fagioli che saranno poi regalati ai poveri del paese.

Due bambini rincorrendosi cadono nel lago

Lecco, mercoledì sera.

Un bagno fuori stagione hanno fatto nella mattinata di ieri due bambini: Mario Accorsi di 9 anni, e Ferruccio Agliati di 8 anni. Mentre si inseguivano sulla banchina nei pressi del monumento ai Caduti, scivolavano cadendo entrambi nello specchio d'acqua antistante. Alle loro grida accorrevano dei pescatori che li salvarono e li riaccompagnavano alle loro case.

Una condanna a Verbania per contrabbando di caffè

Verbania, mercoledì sera.

Certo Francesco Barbieri, fu Tommaso, dimorante ad Oigia, veniva sorpreso dalle Guardie di Finanza mentre viaggiava con un sacco alpino contenente alcuni chilogrammi di caffè proveniente da contrabbando. Il Barbieri dichiarò di essere d'accordo con certo Luigi Marchelli, fu Giovanni, d'anni 31, il quale aveva depositato il caffè in questione sotto una roccia situata in frazione Volpione.

Al processo è comparso solo il Barbieri, il quale ha dato una versione alquanto modificata. Il Tribunale ha mandato assolto il Marchelli, difeso dall'avv. Bianchi, per insufficienza di prove, condannando il Barbieri a 279 lire di multa.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 5 Febbraio

(PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, diretto dal m. Herbert Albert, col concorso del pianista Tito Aprea: Rossini: «L'Italiana in Algeri», introduzione; 2. Ciaikowski: «Concerto n. 1 in si bemolle minore» per pianoforte e orchestra. (Di questo concerto dell'Adriano viene trasmessa soltanto la prima parte che ha inizio con la popolare, briosissima introduzione dell'«Italiana in Algeri» di Rossini, cui segue il «Concerto n. 1 in si bemolle minore», per pianoforte e orchestra di Pietro Ciaikowski, che, nella copiosissima produzione del musicista di Wotkinsk, rappresenta il primo esempio di composizione sinfonica con strumento concertante. Esso è imperniato sulla forma classica, nella quale larga parte è lasciata allo strumento solista che assume quasi sempre l'aspetto di protagonista del discorso musicale, mentre le famiglie strumentali hanno compito di complemento e sostegno dell'idea affidata al pianoforte).

18: Notizie a casa dall'Albania.
18,15: Notiziario dell'interno.
18,20-18,30: Spigolature cabalistiche.
19,30: Rubrica filatelica.
19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto su m. 245,5, 420,8, 491,8): Ore 20,30: «Le sfide di un mystero», tre atti di Enzo Duse (Prima trasmissione). Recitano: Stefania Piumatti, Ada Cristina Almirante, Elsa Nari, S. Rizzi, F. Faresi, L. Gromoli, W. Tincani, A. Spano, U. Casalini, G. De Monticelli, O. Verdiani (Commedia a sfondo romantico sentimentale, venata e irradiata da un sottile ma discreto insinuarsi di umorismo, quasi sempre a fior di pelle. Naturalmente al centro è la vicenda che nasce e si snoda in atmosfera sentimentale ed è quella di due contesse, sorelle. Hansen Elisabetta, la maggiore, più che cinquantenne, e Alessandra, minore di una decina d'anni. Non è, la loro, una nobiltà dorata, chè, anzi, decadute come sono, quanto a ricchezza, hanno rinunciato al titolo nobiliare e vivono, silenziose, appartate, un po' rassegnate e un po' sdegnose, traendo i mezzi della dura esistenza impartendo lezioni a giovanetti e fanciulle. Tutto ciò serve a tracciare i due tipi e a creare il clima ambientale che fa tanto e sapore alla commedia. In questo grigiore di vita vissuta dalle due sorelle si affaccia un giorno, improvviso, un raggio di sole. Un ricchissimo signore, morendo, ha lasciato per testamento tutto il suo avere a una delle sorelle Hansen, senza, pare, indicare con precisione quale. Poichè le due sorelle amarono segretamente quell'uomo e si illusero di essere da lui amate e ognuna d'esse attribuì all'avverso destino il non realizzato sogno d'amore, così l'una e l'altra crede d'essere l'erede. Ma poi si viene a sapere che il defunto identificò l'erede in un'altra sorella delle Hansen, da qualche anno passata a miglior vita e che ebbe con il ricco testatore vincolo d'amore, dal quale nacque un amore di bimba...).

22,10: ◆ Concerto del Quartetto Brerense: esecutori: Vittorio Brero, primo violino; Otto Schad, secondo violino; Rudolf Nel, viola; Theo Schurgers, violoncello. (Concerto scambio con la R. R. G. di Berlino).

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(Soltanto su metri 230,2): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

21,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci: 1. Palombi: «Passa il reggimento»; 2. De Nardis: «Ballo sardo»; 3. Helverson: «Entrata dei bojardi»; 4. Storaci: «Galoppata di caccia»; 5. Halma: «Tre stelle».
21,35: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino.
22,10: Notiziario geografico.
22,20: Musica varia.
22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 6 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: Giornale radio.

7,45: Notizie a casa dall'Albania.
8: Segn. orario - Giornale radio.
10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: L'Italia e il mondo, rubrica radiofonica del cons. naz. Nino d'Aroma.
11,15-11,45: Trasmissione per le forze Armate: Notizie da casa.
12,15: Borsa - Musica varia (pubblicità).
12,50: Notiziario turistico.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia: 1. Lavagnino: «Ninna nanna»; 2. Culotta: «Quadretti napoletani»; 3. Hruby: «Così si canta a Vienna»; 4. Graglia: «Scherzo»; 5. Groonstay: «Schizzi romeni»; 6. Fiorillo: «Valzer giocondo»; 7. Brunetti: «Castellammare».
14: Giornale radio.
14,15: ◆ Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera.
14,45-15: Giornale radio.
15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: L'amico Lucio: «I viaggi nell'impossibile: A 50.000 metri di quota».
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, Rassegna; Programma vario; Notizie da casa.

Onde: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,45 (v. progr. prec.).

12,15: Orchestrina diretta dal Maestro Zeme.

12,35: Concerto del violoncellista Antonio Saldarelli, al pianoforte Mario Salerno: 1. Sammartini: «Sonata in sol maggiore»: a) Allegro, b) Grave, c) Vivace; 2. Pizzetti: «Canto secondo»; 3. Granados: «Intermezzo» dall'opera «Goyescas»; 4. Alfano: «Danza romena».

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: ore 13: S. Orario; G. Radio.

13,15: Musica operistica diretta dal M° Ugo Tansini: 1. Paisiello: «Il barbiere di Siviglia», introduzione; 2. Cilea: «Adriana Lecouvreur», intermezzo dell'atto secondo; 3. Pick Mangiagalli: «Valzer viennese», dal «Notturno romantico»; 4. Cimarosa: «Giannina e Bernardone», introduzione; 5. Ponchielli: «I lituani», introduzione. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni al connazionali di Tunisi.
14,25: Musica varia.
14,45-15: Giornale radio.

Dalle ore 15,40 alle 16 (vedi progr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE. — «La Gioconda» di G. D'Annunzio (M. C., Roma).

VITA TEATRALE

Evi Maltagliati in «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello

"Se non fossi attrice..." Evi Maltagliati poteva scegliere tra la musica e la medicina

Il medico... dalla finestra e gli studi di piano al Conservatorio - Anche le donne... - Via Laura a Firenze e il "prelevamento" di Amerigo Guasti

Se Evelina Maltagliati avesse frequentato assiduamente e compiuti gli studi musicali intrapresi da bambina al Conservatorio di Firenze, oggi, forse, a meno di trent'anni d'età, sarebbe una pianista molto nota oppure una strimpellatrice che nessuno vorrebbe ascoltare. Invece, marinando continuamente il Conservatorio per correre, all'insaputa dei suoi genitori, alla Scuola di recitazione di via Laura e, incamminatasi sulla strada dell'arte del palcoscenico, è diventata una delle attrici più apprezzate, fra le giovani, del teatro di prosa italiano. A tredici anni la piccola Evi, un frugoletto biondo e irrequieto, ne fa una delle sue: scrive ad Amerigo Guasti e lo prega di andare ad ascoltarla alla Scuola di recitazione fiorentina, perchè ella vuol diventare attrice. Un altro capocomico che non fosse Guasti avrebbe certamente cestinato la lettera della ragazza chè coi bambini non si ha tempo da perdere; ma Guasti parte da Milano, arriva a Firenze, assiste a una prova della bimbetta e, senza tante riserve, pensa che quell'«inizio» di donna è un vero prodigio. Si reca dai genitori della piccola Evi (il signor Nicola Maltagliati e la signora Emilia Benelli), i quali, ignari delle doti teatrali della loro figlioletta, cadono dalle nuvole, nella rete tesa loro da quel demonietto. In breve: accettano e Guasti conduce con sè la bambina, di cui sarà maestro e tutore. Cosicchè la minuscola attrice, nel 1924, entra a far parte della Compagnia Galli-Guasti, esordendo nella «Campane di S. Lucio» di Forzano: una particina piccola così (quella del personaggio della nipotina), ma una rivelazione! 14 anni: il promettente inizio di una carriera che doveva in pochi anni portare la giovane Evi al primo piano delle ribalte italiane.

Dalla Compagnia Galli-Guasti alla Compagnia Melato, dalla Melato-Betrone alla Compagnia Pavlova. In breve volgere di tempo, Evi Maltagliati, passata al ruolo di attrice giovane e di prima attrice giovane, arriva all'anno 1932 in cui diventa prima attrice nella Compagnia capitanata da Renzo Ricci ed ha il suo primo e vero battesimo del fuoco a Torino, al Teatro Alfieri, dove ritorna, negli anni seguenti, con Armando Falconi e con Sergio Tòfano.

Solo per un anno la Maltagliati è stata assente dalle scene per impegni cinematografici. Ella riapparve nello scorso anno teatrale, allo stesso Alfieri, nella Compagnia che portava il suo nome e quelli di Luigi Cimara e Carlo Ninchi. Vi è ritornata in questi giorni con la Compagnia che fa capo a lei e a due altri simpatici attori: Luigi Cimara e Armando Migliari.

Evi Maltagliati, attrice intelligente, disciplinata, versatile, e soprattutto innamorata della sua arte, ha dinanzi a sè aperto un luminoso avvenire.

ant. barr.

Per la salute del prossimo...

— Come si fa a diventare dottoressa in medicina?

— S'incomincia con le scuole elementari, poi si va al ginnasio, quindi al liceo, e in seguito si frequentano i sei corsi della facoltà di medicina e chirurgia all'Università.

— Ci vorrà molto tempo, allora!

— Precisamente diciotto anni.

Feci i miei conti e mi affrettai a dire:

— Io ho otto anni, sono alla terza elementare; perciò a ventitre anni potrei essere... medichessa.

— Esatto. Purchè, s'intende, ogni anno tu venga regolarmente promossa.

— Si capisce! E perchè non dovrei essere promossa?

— Dico così, per dire...

— Ah, beh!

Questo dialoghetto si svolgeva, diversi anni fa, tra me e il medico di famiglia, uno di quei dottori che a Firenze passavano per la maggiore, con tanto di barba sale e pepe, la zucca pelata e un fantino di pancetta...

La signora Emilia Maltagliati-Benelli, mia madre, presente al colloquio (poichè il dottore quel giorno si trovava a casa mia per visitare il babbo indisposto), intervenne per domandarmi:

— Ma Evelina, che ti piglia adesso? Non ti basta diventare professoressa di pianoforte?...

— Mamma, non si può forse essere, nello stesso tempo, pianista e dottoressa in medicina?

Il dottore si pose a ridere, non aggiunse parola, salutò la mamma e se ne andò. Mia madre che evidentemente non riusciva a conciliare l'arte con la scienza, me ne disse di tutti i colori quando il medico fu al di là dell'uscio:

— L'ho sempre detto che sei una passerotta!... Come si fa, Dio mio, a imparare Chopin e curare gli ammalati?...

— Si può, si può, si può!!! — esclamai incaponita e, offesa, mi ritirai nella mia cameretta.

Quasi giornalmente...

Questa aspirazione ad essere dottoressa in medicina, risalente, come ho accennato, alla mia tenera età di anni otto, non sorse così, d'incanto; si maturò invece, nella mia testolina, dopo osservazioni e meditazioni frequenti.

Io, infatti, quasi giornalmente, dalla finestra della mia camera scorgevo in un appartamento di fronte, nel cortile di casa, lo studio di un medico. Quel medico dava i suoi consulti tenendo, d'estate e d'inverno, la luce accesa, per modo che, anche attraverso i vetri e le trasparentissime tendine della finestra, si poteva vedere tutto quello che nello studio si svolgeva. Tale studio era come tutti gli studi dei medici: bianco, pulito, lucido, con un bel lettino di osservazione al centro, e su questo una grossa e luminosissima lampada.

Uno strano tipo di dottore quello lì: non aveva capito che bastava porre delle tendine più spesse alla finestra per non provocare la curiosità dei suoi dirimpettai...

Probabilmente nessuno si preoccupava di ciò che succedeva lì dentro e tanto meno occupava il suo tempo a spiare le operazioni del medico. Forse ero io la sola a passare delle ore intere, ben nascosta dietro le imposte della mia finestra, ad osservare la monotona scena che si svolgevano nella stanzetta illuminatissima. Ma io ero bambina e i bimbi, si sa, hanno una speciale disposizione a scovare, a notare cose per essi nuove e a soffermarvicisi con insistenza nella speranza di vedere ancora chissà che altre cose.

Io non mi stancavo mai di assistere a quello strano spettacolo, e soprattutto mi colpiva la docilità con la quale tutte le persone, donne e uomini, di tutte le età, eseguivano gli ordini, per me muti, che dava loro il dottore, il quale, calmo, imperturbabile, faceva allungare i pazienti su quella specie di letto senza materasso, alto e scheletrico, li girava, li rigirava, li palpava, li ascoltava con ordigni strani, senza ordigni, sul petto, sulla schiena... Tutto ciò mi sorprendeva, acuiva la mia curiosità e, per quanto le operazioni del dottore fossero, su per giù, quasi sempre identiche, pure a me apparivano spesso sotto diversi aspetti. E nel medesimo tempo pensavo quanto dovesse essere soddisfacente la professione del medico, arbitro della salute del prossimo...

Fin qui la mia fanciullesca curiosità si limitava all'osservazione pura e semplice, ma ciò che mi colpì profondamente e destò in me il proposito di diventare un giorno anch'io medico, fu nel notare una sera che lì dentro non era solamente il dottore a fare il suo mestiere: lì dentro, al suo posto, c'era una donna, come lui in camice bianco, la quale svolgeva precisamente tutte le operazioni che fino a quella sera stessa avevo visto svolgere da lui.

Era giovane e bella

Ma, dunque, non solo gli uomini possono essere medici e curare il prossimo?

La donna-medico era giovane e bella: la vidi da vicino il giorno dopo e la riconobbi.

Ma anche le donne belle possono essere dottoresse in medicina?

La portinaia, cui mi rivolsi per sapere se quella donna era un «vero» medico, mi rispose con un sorriso:

— E perchè no, piccina? E' una dottoressa, la nuova assistente del professore.

Allora capii che i medici uomini sono anche professori e le donne sono semplicemente dottoresse. Ma a me bastava sapere che le donne possono essere almeno dottoresse.

Alla malora il pentagramma, le crome, le biscrome e la tastiera!... Non è meglio diventare dottoressa in medicina anzichè professoressa di pianoforte?

Perciò, quando mi venne a tiro, domandai al medico di famiglia:

— Come si fa a diventare dottoressa in medicina?

Ma poi, sapete come vanno le cose quando si è bambini: voi proponete e i genitori dispongono. E i genitori disposero che diventassi pianista...

Però, a dire il vero, disposero malissimo, perchè di essere pianista non ne volli sapere e, se anche non potei arrivare al Policlinico, com'era mio desiderio, presi una strada del tutto differente: questa si chiamava via Laura, dov'era una scuola di recitazione e dalla quale un bel giorno mi «prelevò» Amerigo Guasti...

Il resto, della mia vita, ve lo racconta Barretta. E vi dico come, non essendo diventata pianista e neppure dottoressa in medicina, mi trovo, dall'età di quattordici anni, sulle tavole del palcoscenico...

Evi Maltagliati

VITTORIO

Domani: seconda di Otello

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per domani giovedì, alle ore 20,30, la seconda rappresentazione dell'«Otello» di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal Maestro Gabriele Santini.

ALFIERI

Le ultime repliche di *La nostra età*

ALL'ALFIERI l'applaudita commedia «La nostra età», di Cesare Giulio Viola, si replica ancora questa sera e domani sera, mentre viene annunciata per venerdì un'altra novità: «Il mito di Armando», tre atti comicissimi di Gino Valori.

CARIGNANO

Stasera: la C.ia Melato-Giorda col *Vezzo di perle*

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia al Carignano un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa Maria Melato-Marcello Giorda, che rappresenta *Il vezzo di perle*, di Sem Benelli.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera del Quartetto Brero-Nel

PRO CULTURA. — Il quartetto d'archi Brero-Nel, che tante volte è stato ascoltato a Torino, dà concerto al Conservatorio, oggi, alle ore 18,15. Programma: Haydn: «Quartetto "dell'allodola"»; Max Donisch (compositore tedesco, nato nel 1881, autore anche di opere teatrali): «Quartetto» in la minore; Beethoven: «Quartetto», op. 95.

Franz Lehar lavora ma non fa nuove operette

La nuova *Vedova allegra*

Ischl, mercoledì sera.

E' ancora giovane Franz Lehar, l'autore non dimenticato di «Vedova Allegra» e di altre graziose e geniali operette, benchè egli abbia già 72 anni; ed è per questo che sente ancora la volontà di lavorare.

— Ma non farò più nuove operette, egli dice a chi ora lo va a trovare nel suo castello di Ischl: ne ho composte forse fin troppe, se debbo giudicare dal fatto che non tutte hanno raggiunto la popolarità della «Vedova Allegra».

— E che non tutte hanno reso i milioni che vi hanno procurato le grazie di Anna Glavari e le schermaglie di Danilo.

— Sapete, ci dice Lehar, che la mia nuova «Vedova Allegra» ha fatto furore?

— Una nuova «Vedova...»?

— Sì, quella che ho rifatto. Capirete, con 35 anni sulle spalle, la milionaria Anna Glavari era un pochino invecchiata: bisognava dunque toglierle le rughe, sveltirla, renderla agile nel ballo, altrimenti non avrebbe potuto più conquistare Danilo e la corte dei cavalieri aspiranti ai suoi milioni. Così, pure avendo lasciato nel mio vecchio lavoro tutte le melodie, le arie e i duetti, ho abbreviato o soppresso alcuni recitativi che mi parevano superflui, ho tagliuzzato alcune scene per rendere lo sviluppo dell'azione molto più rapido ed ho sfrondato un poco le parti secondarie. Così la musica si susseguе più rapida e talune pesantezze sono scomparse. Il lavoro così ringiovanito è piaciuto dappertutto, cominciando da Berlino dove ho presentato per la prima volta la nuova edizione. Mancavano soltanto le insuperabili attrattive di Emma Vecla e di Gino Vannutelli che furono interpreti insuperabili: ma anche i miei nuovi interpreti tedeschi sono bravi e si fanno applaudire. Così la «Vedova Allegra» ha perduto quel po' di malinconia che qualunque vedova accumula in trentacinque anni di vedovanza e si è messa a girare i teatri ed a sollevare allegria e giocondità.

— Ed ora, dunque, cosa fate di nuovo?

— Non vorrete certo pretendere che vi snoccioli altre operette: alla mia età, via, bisogna anche diventare gente seria. Io sono morto all'operetta: mi accontento per ora di comporre qualche valtzer, qualche ballabile all'uso antico, qualche melodia sentimentale, e basta. La mia nuova «Vedova Allegra» in Italia non è ancora stata eseguita perchè manca un complesso operettistico adatto; ma credo che verrà.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Articolo di varia letteratura, di solito pubblicato nelle prime due colonne della 3.a pagina dei giornali; 9) Numero [illegible]; 10) Antichi popoli [illegible] il nome la città di [illegible]; 11) Collezione di piante disseccate; 12) Sigla dello Stato di Missouri (S.U.A.); 13) Una ninfa troppo loquace; 14) Nave da guerra; 16) Era, a Troia, la statua in legno di Minerva; 19) Figlia di Eurito, re di Ecalia e famoso tiratore d'arco, rapita da Ercole; 20) Strumento musicale di suono grave; 22) Poeta della Patria, esaltatore delle energie italiane; 23) Pronome di persona; 24) Il massimo vulcano d'Europa; 26) L'Orsa minore; 27) L'antica colonia militare romana di Augusta Praetoria Salassorum; 28) Bevanda straniera; 30) Poeta e letterato di Arezzo di gran talento, famoso artista della maldicenza.

Verticali:

1) In pace ed in guerra, supremamente vale; decisivo spesso, trascinatore sempre; 2) Isola dell'Egeo; 3) Animale dalla pelliccia pregiata; 4) Isola delle Cicladi; 5) Lucio Elio, imperatore romano; 6) Nella mitologia nordica, il primo vivente; 7) Nome dei 14 quartieri di Roma; 8) [illegible] l'impiego, buono o cattivo, che facciamo del tempo; 14) Grande arteria del corpo umano; 17) Parenti in linea maschile; 18) Città della Macedonia, sul fiume omonimo; 21) Di taglio franco, deciso; 24) Simbolo della fragilità femminile; 25) Iniziali della Medaglia d'Oro vivente Salamano (Caulo 1918); 29) Congiunzione telegrafica.

ANAGRAMMA (6)

Capitale in grigio verde
Che è risorta e non si perde

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

Implantiti:

Polverbo: In Dover C entrato — In Dover centro. — (NDO - VERCENT - RATA

Frin

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 33

Romanzo storico di YAMBO

La bella giovane levò gli occhioni al cielo come per invocare un po' di pazienza, sospirò, e si mise a sedere presso l'angolo della finestra. Fuori era una pace immensa. Apparve, alla svolta di una via che si addentrava nei campi, un gran carro tirato da due buoi bianchi, inghirlandati di frasche. Il loro passo lento faceva tintinnare la bubboliera e gemere le pigre ruote che dovevan sopportare il peso grave del fieno. Davanti al carro camminava un contadino, lanciando ciottoli davanti a sè per incitare a correre il suo cane di pelo rossigno, leggero e attento.

Arrivarono davanti all'albergo, si fermarono, e l'uomo chiamò la padrona:

— Madama Luisa!...

Apparve su la soglia la donna grassoccia e rosea, pulendosi le mani enormi sul grembiule.

— Che volete, Lorenzo?

— Se avete un pezzo di montone, di quello come sapete far voi, mi fermo! I lavori son finiti, per questi giorni.

— Entrate, Lorenzo, credo che potrò contentarvi...

Massimo, dietro le spalle di Donatella, guardava oltre la strada, dove erano alti argini sassosi e folti gruppi di querci. Senza dubbio, a un certo punto, le sue osservazioni diedero qualche risultato, perchè, frettolosamente, disse a Donatella:

— Ecco: è finita: potete alzarvi. Quel che dovevo vedere ho visto. Ora scendiamo a cenare: non so se l'aria di questi monti vi ha messo appetito: a me sì.

Entrarono nel salone-cucina e si sedettero a una tavola che la signora Luisa aveva già preparato per loro. In un angolo, Lorenzo divorava con la voracità di un eroe d'Omero il suo pezzo di castrato, non dimenticando di lanciare qualche osso al suo cane. Fuori, i buoi aggiogati al carro annusavano l'aria fresca della sera con le froge umide e digrumavano, pazientemente.

I due giovani, anche loro, cenarono di buon appetito, facendo onore alle saporose vivande preparate dall'ostessa. Parlarono di cose indifferenti, mentre cercavano di non guardarsi troppo: Massimo seguiva adesso un suo disegno, e ne studiava i particolari: Donatella rifletteva alla stranezza dei casi che l'avevano riavvicinata a quel singolare marito, ancora tanto diverso da lei e così estraneo al suo spirito ardente e battagliero.

Più tardi salirono al piano di sopra, e la signora Luisa li accompagnò fino agli usci delle rispettive camere, per consegnare a ciascuno la lucerna e domandare se avessero avuto «bisogno di qualche cosa». Poi la brava donna ridiscese le scale, brontolando fra sè:

— Due bei ragazzi e quei modoi... Sono sposi... e dormono in due camere separate, come non si conoscessero neanche...!

Entrando nella sala-cucina, trovò modo di concludere le sue riflessioni:

— Già... in città... a Torino... i signori usano così.

Si piantò a sedere accanto a Lorenzo e attaccò discorso con lui.

Massimo, frattanto, uscendo dalla sua camera, era andato a bussare discretamente a quella di Donatella. La giovane gli domandò con malgarbo che cosa volesse: ma l'altro, in tono quasi umile, le rispose:

— Un'altra grazia vi chiedo, Donatella. Sempre per terminare il mio esperimento. Lasciatemi, su una sedia, qui fuori, il vostro vestito...

— Siete pazzo?

— Non ancora, madama. Se avete timore di prender freddo, questa notte, io posso prestarvi il mio abito... l'avete già portato ieri sera... Io ho bisogno, per poche ore, del vostro vestito. Vi prometto di restituirvelo...

— Ma non è uno scherzo dei vostri?

— Non è uno scherzo, Donatella. Poi saprete. E' un tentativo che, come spero, riuscirà... insomma, adesso non conviene discorrere... Il tempo passa... Di qui a dieci minuti, verrò a ritirare il vestito...

— E sia! Mettetemi su la sedia il vostro...

Massimo corse nella propria camera, tolse dalla valigia l'abito che aveva indossato Donatella la notte avanti, e lo collocò con garbo alla gruccia dell'uscio della camera di sua moglie. Poi, munito di un manico di scopa, di molti cenci e di un po' di spago, fabbricò rapidamente una specie di fantoccio che piantò su una sedia, dietro la finestra della stanza d'ingresso. Quando potè avere i panni di Donatella, rivestì con quelli il fantoccio, e con una sciarpa gli arrangiò la testa, cui pose, per avvicinarsi sempre meglio alla realtà, una maschera di cera, perfettamente modellata, che aveva una vaga somiglianza con sua moglie. Compiuto questo lavoro, e dopo averne guardato ben bene tutti i particolari, pose una lucerna sopra una piccola tavola, poco distante dal fantoccio e spense ogni altra luce nella stanza.

Massimo ora dubitava del buon esito di questo inganno. Ma del resto, se quel che prevedeva non fosse avvenuto, non avrebbe perduto che un po' di tempo: gliene restava sempre tanto da risolvere il problema in modo decisivo, durante il resto del viaggio...

Una voce sottile gli bisbigliò alle spalle:

— Preparate uno spettacolo di magia per i minatori di Modane?

Massimo si ritirava, camminando all'indietro, verso l'ingresso. D'improvviso si voltò e afferrò le mani di Donatella, stringendole con forza.

— Ma insomma, avete giurato di non volermi capire? Siate qui, con me, in quell'angolo, e cercate in voi stessa la pazienza di aspettare. Io penso che quel fantoccio servirà a qualche cosa di utile...

Donatella non credette opportuno rispondere al tono così risoluto del giovane. Si accomodò su una sedia, rassegnata ad aspettare. Spesso guardava con curiosità la figura appoggiata alla finestra, e ne provava come un senso di ripulsione. Forse era quella maschera liscia e immobile che la turbava... la maschera di cera di Bona Annecy... Come aveva fatto a trovarla, quel demonio di Massimo? E pure, l'aveva nascosta tanto bene... insieme con la veste del fantasma... sotto il bosco... Ma niente sfuggiva agli occhi del marchese di Breglio!... Un demonio, proprio.

Suonarono le undici all'orologio di una chiesa lontana.

— Sarebbe strano — brontolò Massimo — che quel briccone fosse più furbo di me...

— Nessuno è più furbo di voi — replicò Donatella. Nell'immensa quiete della notte si levò lo strido rabbioso di una faina. Già, dalla porta, saliva il respiro greve dei buoi che sonnecchiavano. Di là dalla strada, stormì qualche fronda. Il giovane, involontariamente, sfiorò con la mano le spalle di Donatella: tremava un poco.

— Eccoli!

Di schianto, echeggiarono due colpi di fucile.

Il fantoccio, colpito, si rovesciò su la sedia.

E fuori, ci fu un gran calpestio nel bosco, proprio di fronte all'albergo.

— Fuggono! — spiegò, tutto lieto, Massimo — fuggiranno come lepri, fino a Genova... per portare ai compagni dell'Alta Vendita la notizia della punizione di una «sorella» che aveva tradito... Stanotte non c'è più! E' stato ucciso!... Adesso voi potrete viaggiare comodamente e senza pericolo fino a Torino... Quei furfanti non torneranno certo indietro...

Corse al fantoccio, lo spogliò, poi, riconsegnando la veste a Donatella, ebbe un accento di rammarico:

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera„

Lampadina azzurra

Pietro era entrato nella ditta Geri quando Berta Geri portava ancora le trecce svolazzanti sulle esili spalle. Poi gli anni erano passati, Berta s'era recise le trecce, era cresciuta di statura e, morto il padre, era diventata lei la padrona assoluta della ditta. Era una donnina prepotente e nervosa, perciò tutti gli impiegati se n'erano andati ad uno ad uno, i clienti s'erano ridotti, ed ora vivacchiavano nell'azienda loro due soli: Berta e Pietro.

Pietro era un gigante a paragone di Berta, tuttavia chi sbraitava tutto il giorno era lei. Egli taceva sempre, esaminava gli ordini ch'ella impartiva, poi li metteva in esecuzione o no a seconda di come li giudicava. Certe volte gli aveva anche detto: «La padrona sono io, e se non vi piace... ».

Ed egli, alzando lentamente la testa, come un buon pachiderma, l'aveva guardata in modo quasi divertito, e le aveva chiesto semplicemente: «Se non mi piace... ebbene!».

Ella allora era stata assalita dal terrore delle parole che per poco non aveva pronunciate, e s'era morse le labbra. Se Pietro avesse lasciato l'azienda che ne sarebbe stato di lei! Sola in quelle stanzone fredde e buie, alle prese con fornitori, creditori, debitori! Cose da inorridire.

Sì, bisognava convenirne, Pietro non era troppo bello, non era nemmeno più giovanissimo, ma imponeva con la sua presenza d'uomo. Con lui nel negozio ella poteva concedersi il lusso, nelle ore più noiose della giornata, d'una corsettina per la città, per recarsi a dare una occhiata alle vetrine, e mettersi in mostra anche lei, chè infine era una bella figliuola. Molti glielo avevano detto, una mezza dozzina di giovanotti le aveva anche fatto la corte, gettato innanzi ai suoi occhi un ponte di belle speranze, e poi, per un motivo o per l'altro, il ponte s'era inabissato.

In quei giorni di sconfitta ella diventava terribile. Piangeva e rideva, investiva Pietro con mille ordini e contr'ordini, poi si confidava con lui come una bimba desolata.

— Calma! — diceva Pietro. — Non era il vostro destino.

— Destino! — ella sbraitava. — Che cos'è questo destino?

— Una corrente placida, placida, — egli spiegava — a cui bisogna abbandonarsi nostro malgrado. Essa ci porta inevitabilmente alla foce. Se ci agitiamo andiamo a fondo, ed allora è finita per noi.

— Io sono coraggiosa, e nuoterò a ritroso! Io voglio fare quello che nessuno fa.

— Provatevi.

Ad esempio, per fare quello che nessuno faceva, voleva uscire, la sera, senza lampadina azzurra.

— Bastano i miei occhi a far luce! — affermava orgogliosamente, ed a Pietro che cautamente la consigliava: — Siete già voi sbiadito come una lampadina azzurra! — E rideva, per rendere tollerabile lo scherzo. Abbassate le saracinesche dell'ufficio, si gettava a capofitto nel buio, con passo energico.

— Buona sera, — le augurava Pietro, seguendola a pochi passi di distanza, con la lampadina. E di tanto in tanto, nei punti che indovinava più difficili, le proiettava innanzi un lungo e sottile raggio. Berta sarebbe stata contenta di poterlo schiaffeggiare. Una sera, in cui aveva nevicato denso tutta la giornata, ella disse:

— Sono nel mio elemento, non potendo per questo maledetto ufficio andarmene in montagna mi godrò la neve in città.

E s'incamminò balda e rapida per distanziarsi il più possibile da Pietro. Provava come una gioia fanciullesca nel sentirsi turbinare attorno, nell'ombra, quel muto volo di farfalle, le pareva quasi di essere avvolta da un alone di fiaba. Il passo sonoro e pacato di Pietro, che le altre sere le dava l'impressione d'un noioso inseguimento, s'era spento su quel terreno ovattato. Ora Berta stava per attraversare una larga piazza, che nell'ombra dilatava le sue muraglie. Ecco, adesso era proprio un'eroina di fiaba, ed attraversava un deserto. Coraggio! Uno... due... tre...

— Aiuto! — Qualcosa d'impravisto le s'era parato innanzi. Una montagna! No, un mucchio enorme di neve, ma ella era entrata dentro tutta, volto, mani, piedi; e vi guazzava, ora, non trovando più un punto di appoggio per rialzarsi. Pensava con orrore alla sua pelliccia nuova. Ed aveva anche perduto borsetta e cappello.

— Aiuto — gridò con ira. — Pietro!

Era sicura ch'egli non doveva trovarsi molto distante. Seguiva quella strada tutte le sere.

— Pietro! — ripetè con furore crescente, ma la sua voce era come assorbita da quell'umido buio.

Si guardò angosciata attorno. Vide un sottil filo di luce azzurra che scrutava le tenebre.

— Pietro! — comandò per la terza volta.

La luce era vicina, vicina, ma ferma: un fiorellino azzurro fra le tenebre. E qualcosa diceva a Berta che lo stelo di quel fiore era Pietro.

Una umiliazione infantile sciolse allora in lacrime il suo cuore:

— Pietro, ti prego...

— Ah, così va bene!... « Ti prego »... Che parola strana in bocca tua! — rispose la voce nota. Ed una mano soccorritrice si tese verso di lei... Ella si strinse a quella mano, poi al braccio, poi al vigoroso corpo a cui quella mano apparteneva, e non si stupì che Pietro, improvvisamente, le avesse dato del « tu » e nemmeno che, ad un tratto, come impazzito, la baciasse il viso impiastricciato di fango e di neve. Sentiva d'essere caduta nel fiume del destino, e si lasciò andare lentamente alla deriva.

Camillo Berra

La legge sugli aiuti a Londra

Hull difende Halifax

mentre si costituisce un nuovo organismo destinato a soccorrere l'Inghilterra

Accuse del generale Wood a Morgenthau e nuove denuncie di Wheeler - Il numero di apparecchi che ha varcato l'Atlantico - La questione delle navi straniere ancorate in America

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

L'*International News Service* apprende da fonte competente che il Governo degli Stati Uniti intende creare un ufficio per l'economia di guerra.

Quest'organismo, che porterà il nome di « Federal Economic Defence Committee », ha lo scopo di permettere agli Stati Uniti di appoggiare l'Inghilterra nel suo blocco economico contro le Potenze dell'Asse. Il nuovo Comitato, infatti, disporrà di pieni poteri assai vasti e darà, fra l'altro, al Governo la possibilità di stabilire un controllo illimitato sulle relazioni economiche fra gli Stati Uniti e gli altri Paesi. La presidenza del nuovo organismo verrà affidata al Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull.

La deposizione di Wood

Quesli, frattanto, ha preso posizione nei riguardi delle lagnanze del comitato « America First », che aveva protestato contro le recenti visite di lord Halifax ai presidenti delle Commissioni del Congresso.

Cordell Hull ha detto che l'Ambasciatore di Gran Bretagna ha fatto un certo numero di visite ufficiali, tra cui quelle ai presidenti delle Commissioni per gli Affari esteri della Camera dei rappresentanti e del Senato. « Il Ministero degli Affari esteri — ha sottolineato Hull nella risposta al Comitato — non considera questa procedura come contraria agli usi ».

Proprio il presidente di questo Comitato « L'America prima di tutto », generale Robert E. Wood, intanto, è stato oggi ascoltato dalla Commissione per gli Affari esteri del Senato. Egli ha dichiarato che l'approvazione del progetto di legge « prestito-affitto » potrebbe condurre alla guerra entro tre mesi. Ha rilevato, inoltre, che l'85 per cento della popolazione degli Stati Uniti è contraria all'intervento americano ed ha, poi, accusato il ministro del Tesoro, Morgenthau, di aver fatto un elenco incompleto delle disponibilità britanniche negli Stati Uniti, avendo omesso i capitali inglesi di grandi Società, i cui titoli non sono trattati in Borsa, come le « Lever Brothers », la « Viscose Co. » e la « Dunlop Tyre Co. ». Morgenthau avrebbe fatto queste omissioni per rendere più drammatica la situazione inglese e, quindi, per dimostrare l'assoluta necessità dell'immediato aiuto americano.

Continuando la sua deposizione, il generale Wood ha anche dichiarato che sarebbe assurdo tentare il trasporto e l'approvvigionamento di un esercito d'invasione attraverso l'Oceano. Wood, che fu capo dei servizi logistici del Corpo di spedizione americano durante la guerra mondiale, ha corroborato tale sua asserzione descrivendo le enormi difficoltà che dovettero essere affrontate allora per approvvigionare le truppe degli Stati Uniti, pure essendo queste sbarcate sul territorio di un Paese amico ed alleato.

Terminata la deposizione del presidente dell'« America first », il presidente della Commissione degli Esteri, George, ha comunicato che i Governatori di otto Stati del Sud hanno comunicato telegraficamente la loro approvazione del progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra.

Nei circoli governativi si apprende, frattanto, che, durante i mesi di dicembre e gennaio, il 90 per cento della produzione aeronautica degli Stati Uniti è stata inviata alla Gran Bretagna. La produzione americana dovrebbe raggiungere e superare mensilmente i 1000 apparecchi per il prossimo marzo e, dopo l'approvazione del noto progetto di legge, si troverebbe la formula per dare alla Gran Bretagna anche gli apparecchi che sono già nei quadri dell'esercito e della marina degli Stati Uniti. In sostituzione, verrebbero assegnati alle Forze Armate americane degli apparecchi che furono ordinati dalla Gran Bretagna e che non sono stati ancora costruiti.

2305 aerei su 2884

Il senatore Wheeler, però, afferma in proposito di avere appreso da fonte attendibile che durante tutto il 1940 le Forze Armate degli Stati Uniti non hanno ricevuto nemmeno un aeroplano che possa definirsi veramente moderno. Durante lo stesso anno, invece, gli Stati Uniti hanno inviato alla Gran Bretagna 1934 apparecchi, mentre altri 374 sono stati forniti ad altri Paesi, con un totale di 2305 aerei. E ciò su una produzione complessiva di 2884 macchine.

Si apprende, infine, che funzionari della marina mercantile e della Tesoreria contano di poter arrivare all'acquisto di parecchi vapori danesi che attualmente si trovano in porti degli Stati Uniti, senza ricorrere al sistema del sequestro. A tal fine, armatori americani starebbero negoziando con quelli danesi per il noleggio delle suddette navi, ma incontrerebbero difficoltà, perchè i danesi si mostrano riluttanti per le conseguenze a cui andrebbero incontro.

Intanto il Governo sta esaminando l'opportunità di stabilire il diritto di priorità sui trasporti di carichi a bordo di navi americane, e ciò per evitare possibili ritardi nell'importazione di materie prime occorrenti alle industrie di guerra. La preferenza nei trasporti dovrebbe essere data a materie d'importanza essenziale, come la gomma, lo stagno il tungsteno.

La scarsezza di tonnellaggio disponibile, intanto, induce la Commissione marittima ad opporsi ad ulteriori vendite di navi in costruzione nei cantieri americani. Attualmente le navi sugli scali, in corso di costruzione, sono complessivamente quindici.

Dell'argomento s'è occupato anche il Segretario di Stato, Cordell Hull, che ha dichiarato alla stampa che la questione della vendita delle navi straniere inattive attualmente ancorate nei porti degli Stati Uniti continua ad essere materia d'esame, ma finora non è stata trovata alcuna soluzione. Ha soggiunto che su tale argomento egli non ha consultato altre Repubbliche americane.

A BUCAREST

Nuova riunione del Consiglio dei Ministri

Bucarest, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente ieri, sotto la presidenza del generale Antonescu.

Dopo una relazione sulla situazione interna, sugli arresti e sulla confisca di armi e munizioni, che continua attivamente, il generale Antonescu ha dichiarato che nessun cittadino è caduto in seguito ad attacchi operati dall'esercito. I soldati hanno solamente fatto fuoco ogni volta che sono stati attaccati. Il generale ha aggiunto che i ribelli saranno giudicati con severità, ma a norma di legge. Coloro che sono stati liberati saranno sorvegliati.

Il Consiglio dei Ministri ha poi deciso di riorganizzare le corporazioni operaie costituite sotto il regime di Re Carol e successivamente disciolte.

Il Ministero dell'Interno comunica per conto suo che anche nelle ultime 24 ore la calma è regnata in tutto il paese. A tutto il 3 febbraio il numero degli arrestati si elevava a 6278. La quantità di armi e munizioni sequestrate è ancora aumentata, ma in scarsa misura. Il Tribunale militare di Bucarest ha giudicato altre 43 persone implicate nella ribellione. Trentasei accusati sono stati condannati a pene varianti fra i 3 mesi e i 5 anni di carcere. Gli altri sono stati assolti. (D. N. B.)

LA PIENA DEL DANUBIO

La situazione aggravata dal rapido disgelo

Budapest, mercoledì sera.

Il pericolo che i distretti ungheresi lungo il Danubio siano totalmente inondati, è sempre gravissimo e si può dire che invece di diminuire sia aumentato, perchè nella giornata di martedì ha cominciato a spirare un vento dal sud, quasi tiepido, che favorisce il disgelo e lo scioglimento delle nevi.

Finora sono stati inondati centoseimila ettari di terreno; diverse centinaia di case sono state distrutte.

Le più gravemente colpite sono le zone basse lungo il Danubio, ad oriente di Budapest, ma la città stessa non è direttamente minacciata. Finora non sono segnalate vittime umane.

Si era deciso l'impiego di aeroplani per bombardare le barriere di ghiaccio, ma causa la densa nebbia questo mezzo è stato rinviato al primo giorno di bel tempo.

Disastro ferroviario presso Smirne

Istanbul, mercoledì sera.

Da Smirne si ha notizia di un disastro ferroviario accaduto lunedì notte fra Germencik ed Erikli. Un treno è uscito dalle rotaie al momento del transito su un ponte danneggiato dalle inondazioni. Dai rottami dei vagoni distrutti sono stati estratti undici morti, sette feriti gravi e otto feriti leggeri.

Sempre da Smirne si apprende che le acque del fiume Meddera sono straripate, inondando vaste zone presso Torbali e Tire. La linea ferroviaria fra Tire e Catal è sommersa e il traffico è per il momento interrotto.

Gli stabilimenti della "Simca„ danneggiati dalla bufera

Parigi, mercoledì sera.

La fabbrica di automobili Simca, a Suresnes, presso Parigi, ha subito gravi danni durante una tempesta di neve. Il tetto di un padiglione ha ceduto sotto il peso della neve e l'edificio è crollato. I danni materiali ammontano a venti milioni di franchi.

Un "peso massimo„ destinato agli inglesi

Presso il Corpo Aereo tedesco in una base italiana: un aviere siede con assoluta familiarità presso una delle mastodontiche bombe destinate alle unità navali inglesi (Foto LUCE)

I BUONI DEL TESORO 1950

Perchè i nuovi Titoli dello Stato si fanno preferire

Le cinque caratteristiche dei Buoni

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria segnala le seguenti cinque caratteristiche dei nuovi Buoni del Tesoro, caratteristiche che dovranno essere sempre tenute presenti dai risparmiatori italiani in cerca di un investimento tranquillo e altamente remunerativo:

regime fiscale: esenzione da ogni imposta e tassa presente e futura tanto sul capitale investito quanto sugli interessi e sugli eventuali premi assegnati;

prezzo di emissione: lire 97,50 per ogni cento lire;

rendimento: 5,15 per cento per una sola cedola, 5,40 per cento tenuto conto del beneficio di rimborso alla pari, 5,88 per cento calcolando l'assegnazione dei premi annui.

I risparmiatori italiani hanno già ben presenti i vantaggi che offrono i nuovi Buoni del Tesoro tanto che — da indagini svolte direttamente dalla Agenzia Economica Finanziaria risulta che il ritmo delle prenotazioni continua ad essere veramente confortante presso tutti gli Istituti di credito.

Il Ministro del Manciukuò al Pantheon e al Milite Ignoto

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro plenipotenziario del Manciukuò si è recato questa mattina alle 10,30 a rendere omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon. Eguale omaggio egli ha reso dopo alla tomba del Milite Ignoto ed al Sacrario dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Il Ministro Thaon di Revel in una clinica per un atto operatorio

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro delle Finanze Paolo Thaon di Revel è entrato nella clinica Bonanomi per subire un atto operatorio. Le condizioni dell'infermo sono buone.

Le udienze del Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Stamane il Papa ha concesso udienza generale ammettendo alla sua presenza per il baciamano oltre mille persone fra cui 220 coppie di sposi novelli; 100 soldati italiani con alcuni ufficiali e cappellani militari e 20 soldati tedeschi. A tutti i militari il Papa ha rivolto parole di benedizione e di augurio.

Severa condanna a due donne per delitto contro la stirpe

Treviso, mercoledì sera.

A porte chiuse il Tribunale ha ieri proceduto contro Norina Calabretto di 29 anni da Crocetta del Montello, la quale, essendo in procinto di diventar madre in seguito ad illegittimi amori, era ricorsa alla levatrice Angela Noal di 55 anni per pratiche criminose. Con le due era accusata anche certa Maria Pagnan nella cui abitazione si sarebbero svolte le pratiche delittuose. Mentre quest'ultima è stata assolta per insufficienza di prove, la Calabretto è stata condannata a 3 mesi di reclusione e la Noal a due anni e due mesi di reclusione.

Negozio di salumi chiuso per un mese

Gallarate, mercol. sera.

Gli agenti del locale Commissariato di P. S., in una verifica compiuta presso il commerciante in salumi Silvio Pellegri di Gallarate, constatavano che lo stesso aveva venduto agliati e lardo a prezzo superiore al listino. A carico del Pellegri è stata elevata contravvenzione e il Prefetto ha con proprio decreto stabilita la sospensione per giorni trenta di ogni attività commerciale del magazzino del Pellegri.

Emuli di Gabbrielli

Interessanti esperimenti di trasmissione di pensiero eseguiti a Roma

Roma, mercoledì sera.

Il *Messaggero* dà notizia di un sorprendente esperimento eseguito da una cosiddetta « radio umana », cioè da un individuo che fa ripetere ad una donna distante da lui e da voi tutto quello che voi pensate, il tutto, assicura il giornale, senza possibilità di trucchi.

Gli esperimenti sono stati eseguiti negli uffici stessi del giornale, dove si sono presentati il signor Arturo Billi, il signor Antonio Criaresi e la signora Giuliana. Il primo dei tre, che è stato per quindici anni amministratore di Ettore Petrolini, è l'impresario degli altri due.

Ecco ora che cosa sono capaci di fare Antonio e Giuliana. Voi scrivete su un pezzetto di carta una frase, o la bisbigliate nell'orecchio di Antonio, detto anche il « dottor Antonio », e questi grida, stralunando gli occhi: « Forza Giuliana! ». Giuliana, pallida, da una stanza lontana, ripete con voce flevole quanto voi avete pensato. Voi scrivete addirittura numeri algebrici, anche, se lo volete, versi antichissimi che sono soltanto a conoscenza di filologi illustri, aforismi in qualunque lingua, brani del Trissino, o rime di Goethe; e la donna, una napoletana semplice e bonaria, vi ripete docilmente, come in uno stato medianico, una parola dopo l'altra, tutto quello che avete scritto.

Qualcuno dirà: ma la sonnambula bendata, quella che gira per le fiere dei paesi spiegando i sogni e dando i numeri del lotto, fa, su per giù, così. La differenza è, invece, enorme. Il nostro caso esclude qualsiasi possibilità di trucco. E' un fenomeno di trasmissione del pensiero, di imposizione di una volontà sopra l'altra, e tutto si sviluppa infallibilmente con una cronometrica esattezza.

Non c'è mai un momento di smarrimento, mai una pausa, mai un errore. La signora Giuliana indovina tutto e per questo il « dottor Antonio » definisce pomposamente se stesso « la radio umana ».

Non si sa chi è l'asse motore di questo congegno divinatorio; e, cioè, se è più prodigiosa la facoltà di Giuliana nel ripetere quanto il pensiero del suo compagno le impone, oppure la facoltà di questi nel tramutare Giuliana in una specie di macchina parlante, di grammofono, su cui la suggestione incide quanto altri pensa.

Ma il fatto è che una corrente, un fluido sta ininterrottamente tra queste due anime, come un filo invisibile. E non sbaglia un colpo.

UN'INIZIATIVA MILANESE

Un Comitato di consumatori per il controllo dei prezzi

Milano, mercoledì sera.

Presso l'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria si è costituito un Comitato per la rilevazione ed il controllo dei prezzi delle derrate alimentari composto di trenta camerati lavoratori. Il compito del Comitato consiste nella rilevazione diretta dei prezzi effettivi al minuto dei generi alimentari da parte dei lavoratori-consumatori e nella segnalazione — mediante la compilazione settimanale di apposite schede — di tutte quelle notizie inerenti al costo della vita (prezzi e qualità delle derrate in vendita, ecc.), atte a fornire alla organizzazione sicuri elementi di fatto sui quali essa possa basare la sua azione di collaborazione con gli organi preposti dal Regime al controllo ed alla disciplina dei prezzi delle derrate.

UN MARITO VIOLENTO

Si ubriaca e poi se la prende con la moglie

Milano, mercoledì sera.

Tra i coniugi Concetta Barbasso ed Enzo Rossi non correvano da tempo buoni rapporti dato il carattere violento del marito che aveva l'abitudine di sfogare i bollori del vino maltrattando la moglie. Di qui liti continue con seguito di percosse e l'intervento di coinquilini per dividere i rissanti. Su denuncia della Barbasso, il Rossi è comparso davanti alla 13.a Sezione del Tribunale per rispondere di maltrattamenti e negando recisamente gli addebiti si è dichiarato lui vittima della brutalità della moglie e del fratello di lei, il quale, tra l'altro, in una delle ultime scenate lo avrebbe buttato dalla finestra ed egli avrebbe riportato tali ferite da rimanere sciancato.

Il Tribunale, mentre lo ha assolto per i maltrattamenti per insufficienza di prove, lo ha condannato per le lesioni a tre mesi e 15 giorni di reclusione coi benefici di legge.

Scompare con 2600 lire e poi scongiura la padrona di perdonargli

Milano, mercoledì sera.

La signora Stella Martini, che è proprietaria di un noto negozio di fiori in corso 22 Marzo 57, aveva incaricato qualche giorno fa il proprio fattorino, il ventisettenne Renzo Forino, di Ferdinando, di riscuotere presso vari clienti crediti per oltre 2600 lire. La signora attese però invano il ritorno del Forino, il quale non si fece più vedere. Il giorno dopo le giunse invece una lettera in cui il fattorino la scongiurava di perdonargli e di dirgli il modo di riparare. Egli dichiarava nella missiva che qualora la signora gli avesse concesso due giorni di tempo per trovare la somma sottratta avrebbe restituito tutto.

La Martini ha creduto in buona fede al pentimento del fattorino ed ha atteso, ma anche questa volta è rimasta delusa chè il Forino, anzichè farsi vivo, ha dato fondo ai denari sottratti allontanandosi dalla città. Questa volta la Martini ha aperto finalmente gli occhi ed ha sporto denuncia al Commissariato del rione i cui agenti hanno cercato finora invano l'infedele.

Il custode-ladro

Le imprese in una tipografia d'un... fidato dipendente

Milano, mercoledì sera.

Qualche giorno fa abbiamo dato notizia della scoperta fatta da alcuni agenti di P. S. camuffati da operai nella tipografia G. Rozza di Tranquillo Corbella in via Calepiana 9 dove veniva lamentata la sparizione di oltre dodici quintali di caratteri tipografici e interlinee, « filetti » di rame, blocchi di zinco, ecc., per un valore rilevante. In seguito all'intervento ed alla vigilanza degli agenti, camuffati come abbiamo detto da tipografi, veniva sorpreso il ladro sul fatto.

Si trattava del custode e fattorino del Corbella, certo Pietro Galli, di Alessandro, di 52 anni. Risultò che costui, da sette anni alle dipendenze del Corbella, rubava solo da poco tempo e rivendeva il materiale sottratto alla tipografia ad un rigattiere di corso 28 Ottobre che, identificato per Francesco Magnani, fu Pietro, di 37 anni, fu imputato di ricettazione. Il processo contro costoro si è svolto per direttissima davanti alla 13.a sezione del Tribunale Penale che ha condannato il Galli, incensurato, a nove mesi e novecento lire con i benefici di legge ed il Magnani per incauto acquisto, anzichè ricettazione come al capo d'imputazione, a 1100 lire d'ammenda.

Avvelenati da marmellata guasta

Milano, mercoledì sera.

Avvelenati dalla marmellata guasta, secondo quanto risulta dalle prime indagini, sono stati ricoverati questa mattina all'Ospedale Maggiore in condizioni gravi l'operaio Vincenzo Galliera fu Bernardo di 26 anni, la cognata Angela Negri fu Angelo, anch'essa di 26 anni e la nipote Maria Rosa Galliera fu Angelo, di 5 anni: tutti abitanti in via Giulio Carcano 22. La Questura indaga per accertare le responsabilità.

Il contributo dello Stato per la Corte di Appello di Torino

Roma, mercoledì sera.

In base al provvedimento del Ministro guardasigilli sul trasferimento ai Comuni del servizio dei locali degli uffici giudiziari, il contributo annuo dovuto dallo Stato è stato fissato, per la Corte d'Appello di Torino, nella misura complessiva di L. 2.258.700.

IL TRAFFICO DI FARINA NON MISCELATA

Come sono stati scoperti sette accaparratori

Una brillante operazione dei Carabinieri di Genova - Gli arrestati giudicati per direttissima

Genova, mercoledì sera.

Nei giorni scorsi si è accennato ad una brillante operazione condotta a termine dai Carabinieri i quali, in seguito a lunghe indagini, erano riusciti a scoprire un criminoso traffico di farina non miscelata e ad assicurare alla giustizia i responsabili. Ora che l'operazione è terminata e che i colpevoli attendono in carcere la punizione che meritano, si possono completare i particolari della bella attività della Benemerita.

Già verso la metà dello scorso mese di gennaio, al Comando dei carabinieri era pervenuta notizia di un traffico di farina bianca. Subito venivano sguinzagliati carabinieri in borghese i quali, con un lungo e paziente lavoro, il 25 gennaio potevano sorprendere il commerciante Carlo Dellepiane di 43 anni, abitante in corso Buenos Aires 11, mentre sulla porta del suo magazzino, sito in via Imperiale, stava consegnando venti sacchi di farina. Eseguita una immediata perquisizione nel magazzino, venivano sequestrati altri dieci sacchi di farina bianca. Da alcune parole sfuggite al Dellepiane, che naturalmente era stato arrestato, i carabinieri riuscivano a sapere che altra farina era allo scalo di Terralba e così se ne potevano sequestrare altri quarantadue quintali.

Contemporaneamente veniva arrestato il collaboratore del Dellepiane, tale Renzo Rossi di 35 anni da Napoli e qui abitante in piazza Palermo 10, il quale confessava di aver collocato già nel mese di dicembre, per conto del Dellepiane, ottanta quintali di farina bianca a quattrocento lire al quintale, percependo una mediazione di cinquanta lire per quintale.

Chi spediva la farina al Dellepiane a Genova? Dalle bollette ferroviarie risultava sempre un tizio, un carrettiere, il quale, conosciuto alle stazioni di partenza, non lasciava poi più traccia di sè. Incominciava così per i carabinieri operanti un nuovo, lungo e faticoso lavoro per addivenire alla scoperta di chi spediva la farina. Ma anche a ciò essi riuscivano, accertando che la farina era stata spedita dal molino Parodi di Novi Ligure, cosicchè potevano trarre in arresto il proprietario del molino stesso, Antonio Parodi, già recidivo in materia, sequestrando nel molino settantasette quintali di farina bianca. Il Parodi veniva trasferito alle carceri giudiziarie di Genova.

Nello stesso tempo i carabinieri avevano sentore che avrebbe dovuto giungere alla stazione di Terralba un vagone di farina bianca. Vi fu quindi quel giorno grande attesa allo scalo, soprattutto per accertare chi spediva e chi riceveva, ma il vagone non arrivò perchè lungo il tragitto era stato richiamato telegraficamente a Tortona, stazione di partenza. Le indagini si trasferivano d'urgenza a Tortona dove il vagone, contenente cento quintali di farina bianca — sequestrata — risultava spedito da tale Mario Gatti di 34 anni, per conto di suo fratello Carlo di 50 anni, proprietario di un molino. Di conseguenza, oltre ai fratelli Gatti, veniva tratto in arresto, nella nostra città, il carrettiere Pasquale Barbieri di 37 anni, responsabile di complicità col Gatti Carlo, e infine, quale responsabile di accaparramento di merce, tale Marcella Malatesta di 24 anni, grossista, alla quale la farina era destinata.

Sono così sette i responsabili che, per l'operazione dei carabinieri genovesi, sono andati a finire a Marassi per rispondere all'autorità giudiziaria di accaparramento e di produzione di farina non miscelata. Gli arrestati saranno processati per direttissima.

La passione di un garzone troncata sul più bello da due sonori ceffoni

L'audace dipendente e una padrona decisa

Valenza, mercoledì sera.

Nello scorso anno, proveniente dal suo paese: Forno di Fondo in provincia di Belluno, arrivava a Valenza un giovane garzone gelatiere, tale Felice De Pellegrino fu Michele di 17 anni, che veniva occupato presso una nota gelateria in piazza Italia. Il garzone, che girava il concentrico ed il suburbio con il carrettino a triciclo vendendo gelati, dopo un certo tempo posava gli occhi sulla sua padrona, una simpatica signora, sul cui conto non esistono sospetti circa la sua condotta. Nel cuor suo il garzone alimentava una passione che nel giro di pochi mesi divenne morbosa. Ma nonostante le sue attenzioni e le premure, la padrona mai si era accorta dei sentimenti del dipendente.

Ieri l'altro il De Pellegrino, architettava un suo piano per giungere a svelare alla signora il suo cocente amore. Attese che la donna si trovasse sola con lui e, anzichè aprire le labbra per dire alla padrona quanto da tempo covava in cuore, pensò di abbracciarla per posare sulle sue gote un lungo bacio rivelatore. Ma mal gliene incolse perchè la signora rispondeva con due sonori ceffoni che arrossavano le guance dell'audace garzone. Conclusione: il garzone troppo intraprendente veniva licenziato, chiamato in caserma dai carabinieri e munito di foglio di via obbligatorio per il rientro al paesello d'origine.

Stagione lirica

COMO — La stagione lirica al Sociale di Como verrà inaugurata giovedì con « Mefistofele » di Boito, diretto dal maestro Pietro Fabbroni. Nel corso della stagione verranno rappresentate anche « Il Trovatore », la « Wally » e la « Bohème ».

Borsa scomparsa

COMO — Derubato di una borsa di pelle contenente parecchie migliaia di lire, e che aveva lasciata nella sala d'aspetto della stazione di Cantù, è stato il trentatreenne Adolfo Livio, impiegato presso la ditta ing. Alessandro Borghi.

BORSE

TORINO, 5 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	73 90	73 90	Marelli	120 —	115 75
Id. t. p.	73 —	73 —	Fiat	580 —	575 —
Red. 3½%	70 50	70 50	Isotta	137 —	132 —
Id. t. p.	70 65	70 65	Montecat.	900 —	898 —
Buoni 5%	91 50	91 50	Snia	507 —	507 —
Id. t. p.	91 65	91 65	Pirelli	148 —	148 —
Buoni 5%	93 90	93 95	Ilva	117 —	117 —
Id. t. p.	94 05	94 10	Viscosa	537 50	580 —
B.T.N. '41	100 15	100 15	Fiat	236 —	237 75
Id. '43 I	95 05	95 05	Ilva	207 —	208 —
Id. '43 II	94 90	94 90	Ansaldo	60 50	60 50
Id. '44	97 —	97 —	Westing.	401 —	401 —
Id. '49	97 50	97 50	Italgas	1655 —	1650 —
Tor. 4%	455 —	455 50	Viscosa	535 50	580 —
Id. 4½% '38	414 —	414 —	V. Lanzo	100 50	102 —
Id. 4½% '37	410 —	409 —	Cotonificio	416 —	413 —
It. Fondiario	453 50	453 50	Piano	207 —	207 —
Id. 4½%	413 50	413 50	Ferrea	236 —	241 —
Miglior. 4	493 —	493 —	Olivetti	185 —	185 —
Ferr. 5%	308 —	309 —	Cir	245 —	245 —
Im. 4½%	474 50	474 50	Brigt	160 —	158 —
Ister 4%	476 95	476 —	Schiapp.	88 75	88 25
Im. Ital. 5	650 —	650 —	M. Lanzo	268 —	270 —
Irim. 4%	474 50	473 50	Anic	105 50	106 50
Irit. 4%	404 75	407 —	Rumianca	84 50	84 50
Am. Ges.	880 —	880 —	Montep.	277 50	272 —
Mediterr.	580 —	580 —	Tairo-Ur.	488 —	485 —
Meridion.	1054 —	1060 —	Aemiala	593 —	597 —
Nav. A. I.	365 —	365 —	Siniscola	912 75	911 —
Cor. Fondi	147 —	147 —	Angora F.	467 —	464 —
Italgas	15 10	15 05	It. Zucch.	88 75	86 75
Sip	75 375	73 75	Florio	40 —	40 —
Ceral	382 —	382 50	T.-Unica	67 75	67 50
F.C.E.	90 —	98 —	Rami Ita.	287 —	294 —
Valdarno	1019 —	1025 —	Silva	290 —	290 —
Merid. El.	389 —	387 —	Ricinum	980 —	980 —
Unes	14 30	14 30	Cart. Ital.	146 —	146 30
Ital	730 —	737 —	Burgo	445 30	447 50
Sme	107 —	107 —	Ferr. S.	113 —	115 —

DAMBI: Svizzera 460; New York 19,80.

MILANO, 5 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	91 60	91 45	Dinamo	376 —	371 —
Id. t. p.	91 70	91 65	Edison	385 50	383 50
Id. 3½%	79 90	79 90	El. sard.	952 —	960 —
Id. t. p.	73 90	73 —	Terni	174 —	171 50
Red. 5%	97 85	93 85	Bresciana	338 —	338 50
Id. t. p.	94 07	91 —	Valdarno	1080 —	1075 —
Id. 3½%	70 60	70 50	Vizzola	368 —	364 50
Id. t. p.	70 70	70 70	Sarda	84 —	84 —
Cisa	390 —	390 —	Emiliana	740 —	740 —
Centrale	1184 —	1180 —	Italcable	728 —	928 —
Am. Ges.	880 —	882 —	Sip	185 50	184 —
Mediterr.	565 —	566 —	Elettr. S.	310 —	310 50
Meridion.	1030 —	1030 —	Id. ord.	212 75	212 50
Costr. Ven.	530 —	529 —	Sme	107 50	107 75
Assicurator.	34 50	34 —	Cementer.	925 —	910 —
Cantoni	4480 —	4490 —	Sip	75 75	73 50
Forner	430 —	430 —	Tima	160 —	160 —
Italsa	940 —	941 —	Viscosa	580 50	578 —
Ceresio	1080 —	1081 —	Merid. El.	383 50	379 50
Ue Angeli	1300 —	1305 —	Unsa	168 —	167 50
Ciatrial	620 —	624 —	Vegetaleina	218 50	210 —
Lanificio	641 —	615 —	Rom. El.	647 —	640 —
Rossari	1106 —	1113 —	Terni	983 50	983 50
Rotondi	780 —	780 —	Unes	14 00	14 —
Tosi	91 —	92 —	Marelli	119 50	119 50
Coton. M.	411 —	408 —	Terzoch.	130 —	130 —
Un. Man.	480 —	474 —	Feli	778 —	779 —
Manardo	730 —	730 —	Gal	730 —	730 —
Riunl	4035 —	4050 —	Gioliberti	947 —	945 —
Targetti	134 —	135 50	Erlanda	911 —	908 —
Pirac	108 —	107 —	Raff. L. L.	1010 —	1075 —
Ceresoli	445 —	443 —	It. Zucch.	89 00	87 25
Bernabè	93 60	93 —	Ilva	130 —	134 25
Cristalli	98 50	98 75	Ansa	108 50	108 25
Sala	576 —	570 —	Italgas	15 15	15 10
Pecchetti	300 50	301 —	M. Lanzo	260 —	273 50
Medili	41 75	41 —	Uschpano	438 —	435 —
Ansaldo	61 —	60 60	Farodi	17 50	17 —
Ura	327 50	328 —	Anic	109 —	109 —
Metall. It.	400 —	401 —	Immobil.	660 —	660 —
Aemiala	591 50	590 —	Ind. Edil.	36 50	37 50
Siniscola	914 —	911 50	Fondi R.	148 50	148 50
Unionica	185 50	185 50	Rami It.	287 —	283 75
Sele	565 —	565 —	La Milano	78 —	78 —
Breda	485 —	480 —	Saturnia	100 50	100 50
Bianchi	120 50	120 50	Silva	950 —	950 —
Isotta	130 —	129 50	Servel	38 75	38 —
Fiat	581 50	578 —	Burgo	450 —	430 50
Reggiana	123 25	124 50	Rich.-Alb.	841 —	841 —
Lippoca	701 —	700 —	Liga	60 —	60 50
Siderlucca	778 —	778 —	Italcem.	348 50	348 —
Fr. Tosi	121 50	121 50	Pirelli It.	1830 —	1835 —
Adriatica	213 75	213 75	Pirelli C.	720 —	720 —
Cledi	386 —	381 50	Rumianca	84 50	84 50

GENOVA, 5 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	510 —	508 —	Mediol	519 —	518 —
Tras	476 —	476 —	Ilva	224 —	223 —
Colombo	405 —	405 —	Ansaldo	908 —	904 —
Oliv. El.	158 50	158 50	Italia, n.	1010 —	1000 —
Siciliana	38 75	38 75	Lloyd Tr.	703 —	703 —
Sampdoria	563 —	561 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 5 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	858 —	853 —	Martinoi	135 —	135 —
Assic. It.	416 —	411 —	Tripcovich	357 —	363 —
Istituto	3030 —	3033 —	Cantiere	140 —	140 —
Adriat. A	1930 —	1930 —	Ampelea	440 —	440 —
Id. B	1870 —	1870 —	Sicurtà	290 —	290 —
Ceroline	332 —	332 —	— —	— —	— —

TORINO, 5. — Dopo le pesanti massime di ieri, il mercato ha reagito leggermente a causa di realizzi di beneficio, ottimamente assorbiti. Ad una apertura debole è seguita una chiusura meglio orientata, con affari limitati. Particolarmente richieste le Isotta che migliorano di qualche punto.

MILANO, 5. — Esordito più riflessivo con scambi limitatissimi il mercato chiude più animato e meglio orientato con prezzi superiori ai minimi segnati. Assai movimentate le Viscosa da 515,50 a 521, 520, le Fiat da 569 a 576, le Isotta da 124,75 a 129,50 e la Edison da 381,50 a 384,00, 383,50. In vantaggio dalle quotazioni precedenti le Mediterranea, Centrale, Generali, Metalli, Italcementi, Burgo, Lane, Rossari, Lini, Olcese, Targetti, Pacchetti, Valdarno, Reggiane e le Gim. Calmi gli Alimentari, i Mercoriferi, Ciali e le Pirelli It. Perdura l'ottima resistenza per i titoli di Stato.

CRONACA

Stracci di lana mai esistiti

La difficoltà di trovare, nelle attuali condizioni del mercato, degli stracci di lana, indusse certo Alcide Bianchi fu Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Bibiana N. 595, a fare un ottimo affare: di venderne cioè una grossa partita che esisteva soltanto nella sua fantasia. Si recò perciò da tale Calamai Remo di Amedeo, abitante in via Saorgio 69 e tanto gli decantò i pregi della sua merce e questi, per assicurarsela, gli sborsò seduta stante l'intero importo richiesto: 2200 lire. Ma invano il Calamai attese gli stracci di lana fino a che, convinto di essere stato abilmente raggirato e truffato, si recò a narrare quanto gli era accaduto alla sezione di P. S. della Madonna di Campagna la quale provvide ad arrestare il Bianchi e ad inviarlo alle Carceri giudiziarie.

Si prendono a pugni

Che si conoscessero o no, certo Iona Remo di Adolfo, di 40 anni, abitante in via Filangieri 4, e certo Cantù Battista non ha importanza per quello che avvenne. Certo si è che, quando s'incontrarono, ieri sera verso le 22, per futili motivi vennero alle mani e il Iona ebbe la peggio per cui dovette recarsi all'ospedale Martini dove gli furono riscontrate ferite e contusioni varie guaribili in 5 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Scoperta di un convoglio in una rada inglese

La foto rappresenta un «bel colpo» di un aereo da ricognizione tedesco, vale a dire la scoperta di un convoglio in formazione in una rada inglese. Tutte le navi sono sotto vapore e si accingono a salpare. Un cacciatorpediniere (1) che si trova in mezzo ad esse dimostra che il convoglio sarà scortato. Le frecce indicano i palloni di sbarramento

Avieri del C.A.T.

Sorridenti e carichi del loro zaino, questi avieri della Luftwaffe giungono in uno degli aeroporti italiani che ospitano il C. A. T.

Armi in miniatura

Questi capolavori di meccanica fina e... di pazienza sono opera di un giovane operaio di Budapest. Il piccolo fucile e le minuscole rivoltelle sono costruite ad imitazione di tipi d'arma da fuoco dell'epoca napoleonica.

136 GIORNI - 19 ANNI

Architetture di due epoche in piena New York: a sinistra uno dei grattacieli del Centro Rockfeller, alto 170 m. e costruito in soli 136 giorni; a destra la Chiesa di San Patrizio, alta 100 m. e costruita in 19 anni.

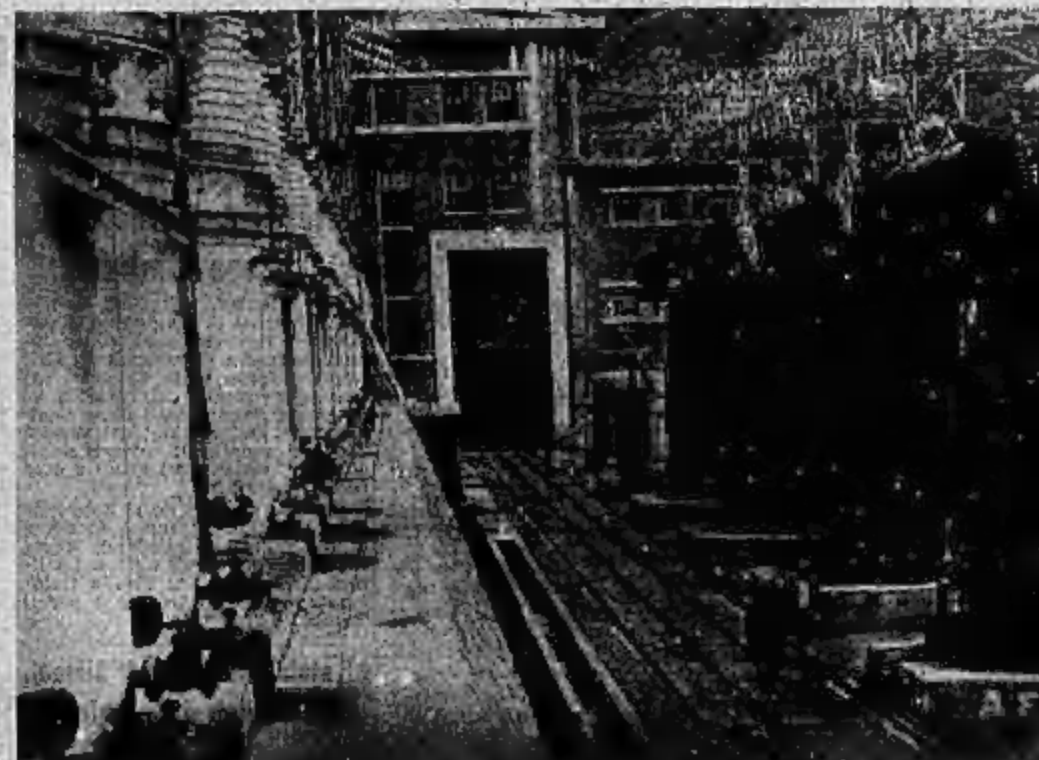
I funebri del Ministro Guertner

La salma del Ministro della Giustizia tedesco, dr. Franz Guertner, nella sala dei Mosaici al Palazzo della Cancelleria del Reich a Berlino.

Max Schmeling spettatore

Il famoso atleta tedesco in veste di spettatore ad una riunione di pugilato a Berlino.

Nelle vie di Vichy

Militari tedeschi e francesi recano corone di fiori al funerale di un ufficiale di collegamento francese perito in un disastro automobilistico

Attrezzatura industriale del Giappone

Il Giappone si sta dotando di una moderna attrezzatura industriale. Ecco la potente centrale idroelettrica del Lago Chioschin (Corea).